Lunedì 23 Maggio 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 121
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 5-66) e succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Consorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.30%, e tassa previdenza giornalisti in più.

L'arrivo di Lindberg a Parigi

Carlo Lindberg, il temerario, ha trasvolato l'Atlantico da New York a Parigi, senza scalo, da solo. Egli ha atterrato all'aerodromo del Bourget alle 22.19 di sabato essendo partito da New York alle 12.52 di venerdì.

Alle 24.50 Lindberg passava sopra il porto di S. Giovanni di Terranova, sul quale si abbassava per essere riconosciuto e per riconoscere il punto. La popolazione che attendeva il passaggio dell'apparecchio e che vedeva l'aviatore lanciarsi arditamente sull'oceano verso la costa europea, presa da un sentimento mistico, si è inginocchiata. Succedeva la notte e Lindberg avanzava.

Da quel momento le notizie sono state estremamente scarse. Il transatlantico «Empress of Scotland» ha segnalato Lindberg a circa un terzo di distanza fra Terarnova e l'Irlanda, alle 2.30 della notte, ora dell'oceano. Poi, per molte ore ancora, senza alcuna notizia. Alle 15 di sabato si è avuta la prima segnalazione europea. Un'agenzia inglese trasmetteva che Lindberg era stato segnalato alle 14.50 a 100 miglia a nord del Capo Valentia, punto estremo sud della costa ovest dell'Irlanda. Ma la notizia non era confermata. Tutti i semafori erano in tensione ed aguzzavano lo sguardo.

Nel pomeriggio le notizie si sono fatte più frequenti. Alle 17.30 Lindberg, che volava altissimo e con una rotta estremamente sicura e veloce, sorvolava il porto di Kerry in Irlanda. Venti minuti dopo, alle 17.50, l'aviatore sorvolava Goleen nella contea di Cork, sempre in Irlanda. Da quel momento si è notato che Lindberg ha arditamente puntato verso il sud. Si è creduto che attraversasse il Mare d'Irlanda, per arrivare sulla costa del Finisterre.

Ancora due ore di silenzio. Lindberg invece di mirare a sud aveva mutato ancora rotta, raggiungendo la costa dell'Inghilterra, la Cornovaglia, la Manica.

Alle 19.40 Lindberg ha sorvolato Plimouth. Ancora 500 km. circa ed è la meta. Il grande viaggio virtualmente poteva dirsi compiuto. Sicurissimo e senza esitazione Lindberg alle 20 circa passava a fianco di Cherbourg, sul suolo di Francia. Alle 20.45 quando già faceva buio, era segnalato sopra Ouistram, nel Calvados. La sua rotta era decisamente a sud, verso Parigi.

L'ARRIVO A PARIGI

Non appena i quadri luminosi dei giornali hanno dato notizia al pubblico parigino che era stato avvistato sopra Cherbourg un aeroplano che si riteneva che fosse quello dell'aviatore americano Lindberg, una grande folla si è riversata sul boulevard in attesa della conferma della notizia e varie migliaia di altre persone si sono dirette verso l'aerodromo del Bourget per assistere all'arrivo del trasvolatore dell'Atlantico. Alle 21.30 il grande faro per le rotte aeree di Monte Valeriano ha principiato a solcare il cielo con i suoi potenti fasci luminosi e questa manovra ha acuito la curiosità dell'attesa. Quando il monoplano di Lindberg e con lente evoluzioni ha quindi preso terra un lungo applauso lo ha salutato. La notizia del successo raggiunto dall'aviatore americano è stata nel frattempo subito comunicata alla cittadinanza con annunzi luminosi dei giornali ed è stata proiettata dai vari cinematografi e teatri di Parigi fra gli applausi degli spettatori. Le orchestre hanno intonato l'inno americano che gli astanti hanno ascoltato in piedi.

OLTRE 150 MILA PERSONE AD ATTENDERE L'AVIATORE

Oltre 150 mila persone attendevano nell'aerodromo l'arrivo di Lindberg. Dopo l'atterramento quindici o ventimila persone entusiaste si precipitarono verso l'apparecchio sopraffacendo la polizia ed infrangendo gli sbarramenti, per acclamare l'aviatore. Lindberg perfettamente calmo ma estenuato dalla fatica a causa della tensione avuta per quasi sei mila chilometri e 33 ore di volo, uscì dalla carlinga fra grida e canti deliranti.

A MILITI IGNOTI E ALLA MADRE DI NUNGESSER

L'aviatore, portato in trionfo raggiunse gli uffici dell'aerodromo, ove ricevette le felicitazioni presentategli da Herrick, a nome del governo Francese. Siccome la folla reclamava Lindberg, Herrick si presentò al balcone scusando l'aviatore troppo stanco e si limitò a mostrare il suo casco alla folla che gridava «viva Lindberg» «viva l'America». I soldati con grande difficoltà dovettero difendere il monoplano che la folla delirante desiderosa di conservare un ricordo cominciava a lacerare. Lindberg ha lasciato segretamente l'aerodromo ed ha raggiunto Parigi.

I giornali segnalano che Lindberg appena atterrato ha dichiarato che aveva vivo desiderio di visitare la madre di Nungesser. Arrivando a Parigi Lindberg quantunque affranto dalla fatica, si è fermato dinanzi alla tomba del soldato sconosciuto pregando per lui.

DOVE ANDATE: A PARIGI

Carlo Lindberg, un grosso ragazzone di 25 anni, con i capelli arruffati e il viso energico e leggermente beffardo, fece qualche volo di prova sul monoplano, portando spesso come passeggera e come consigliera sua madre, dottoressa in chimica in uno stabilimento industriale. Lindberg riuscì a passare completamente inosservato alla stampa.

Lunedì scorso il pilota montò sul suo monoplano al quale aveva applicato un motore Wright di appena 240 HP. e la macchinetta se ne andò, con 2 ore di volo, a una velocità da «record» mondiale, da S. Luigi di California a New York. Egli piombò sul campo di aviazione di Roosevelt come un bolide.

I dirigenti, che non conoscevano nè il pilota nè l'apparecchio, gli domandarono:
— Chi siete?
— Carlo Lindberg, di San Luigi.
— Da dove venite?
— Da San Luigi.

Gli aviatori presenti cominciarono a prendere in giro il pilota nuovo arrivato. Lindberg dovette mostrare i suoi documenti e sul campo di New York i presenti dovettero arrendersi alla realtà.

— Dove andate — fu domandato ancora al fenomeno...
— A Parigi.
— A Parigi?

I presenti si guardarono e pensarono: egli è un pazzo. Deve aver fatto una terribile caduta che gli ha fatto dar di volta al cervello.

Ma... questo temerario che supera con calma sconcertante le difficoltà, si è presentato al campo d'aviazione di New York ed è partito. Ed è partito solo, con una sola bussola, senza sestante, senza strumenti per la misurazione; appena qualche carta e non troppo chiara per affrontare una traversata di 3200 km. come mezzo di salvataggio aveva una zatterina di caucciù gonfiata di aria compressa.

LE IMPRESSIONI SUL VOLO

Appena arrivato a Parigi, sceso dall'apparecchio e toltosi il casco per mettersi la paglietta, ha fatto questa dichiarazione:

— «Niente da segnalare sul viaggio, tutto era preparato per il successo. Non ho mai avuto un pensiero nè per la rotta, nè per la sicurezza dell'apparecchio, nè per la quantità di benzina, nè per la direzione. Sono stato estremamente felice quando ho scorto la costa irlandese. Più felice ancora quando sorvolato il Mare d'Irlanda, ho intravisto la costa francese: ma la mia gioia ha raggiunto il colmo quando sono stato preso dal fuoco dei proiettori del Bourget».

La Legione d'onore a Lindberg

PARIGI, 2. — In occasione del raid di Lindberg il presidente del Conciglio Municipale si è recato ad esprimere all'ambasciatore degli Stati Uniti le congratulazioni della città di Parigi.

Il Presidente della Repubblica Doumergue ha inviato al presidente degli Stati Uniti le felicitazioni vivissime del paese intero, aggiungendo che tutti i francesi ammirano senza riserve e applaudono al successo.

Il presidente ha risposto ringraziando e dichiarando che il popolo americano non dimentica di partecipare al dolore della Francia per la perdita di Nungesser e Coli, concludendo che il progresso dell'viazione dovuti in larga misura al genio della Francia contribuiscono al reciproco avvicinamento. Il generale Girod presidente del gruppo dell'viazione della Camera ha annunziato che un ricevimento sarà offerto a Lindberg nei saloni della Camera. Briand ha presentato a Doumergue la proposta di conferire a Lindberg la legione d'onore.

Un messaggio di S. E. Mussolini

ROMA, 23. — Appena conosciuto l'arrivo di Lindberg a Parigi, dopo la fantastica traversata dell'Atlantico, il Capo del Governo ha inviato il seguente messaggio a S. E. Fletker, ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma.

«Signor Ambasciatore,

Vogliate accogliere il grido di ammirazione entusiastico che si leva in questo momento dal cuore di tutto il popolo italiano, esultante per la superba trasvolata oceanica di Lindberg. Una volontà sovrumana ha preso d'assalto lo spazio e lo ha soggiogato. La materia ancora una volta si è piegata allo spirito e il prodigio è tale che rimarrà per sempre nella memoria degli uomini. Gloria a Lindberg e al suo popolo. MUSSOLINI».

La risposta dell'ambasciatore americano

L'ambasciatore degli Stati Uniti S. E. Fletcher ha risposto nel modo seguente al messaggio inviatogli dal capo del governo italiano:

«Eccellenza,

Calorosi ringraziamenti all'E. V. per le nobili e veramente alate parole con le quali ha voluto salutare la trasvolata di Charles Lindberg. Ho telegrafato all'eroico aviatore il messaggio del capo del governo d'Italia che sarà altamente apprezzato, non solo da lui ma anche dall'intera nazione americana.

Dieci feriti nelle dimostrazioni

PARIGI, 23. — *Per onorare la trasvolata atlantica compiuta dall'aviatore Lindberg il governo ha fatto issare la bandiera americana sul ministero degli esteri e sul palazzo della presidenza del Consiglio. L'aspetto che offriva stamane il terreno dell'aerodromo è indescrivibile. Il campo era seminato di ogni sorta di rottami e di oggetti lasciati dalla folla entusiasta che aveva assistito stanotte all'arrivo dell'aviatore Lindberg. Il Monoplano di Lindberg è stato posto sotto la vigilanza di soldati del genio e soltanto il personale dell'aeroporto e della direzione dell'aeronautica hanno facoltà di accedere presso l'apparecchio le cui tele e la cui fusoliera sono state quasi totalmente portate via dalla folla. Iersera dopo l'irruzione del pubblico sul campo di aviazione furono dovute trasportare all'ospedale dieci persone due delle quali in grave stato. Stamane continuano ad affluire all'aerodromo masse di curiosi. Il servizio di ordine è stato ristabilito e sono state numerose poste a protezione del campo le barriere di ferro di due metri di altezza che la folla iersera aveva abbattuto.*

Come la notizia fu appresa a New York

Si hanno i seguenti particolari sul modo con cui la notizia dell'arrivo venne appresa a New York.

Quando è giunta la notizia ufficiale dell'arrivo a Le Bourget, la metropoli è divenuta come pazza di gioia. In Broadway la folla ha cominciato a cantare e a ballare. Le sirene delle navi ancorate nel porto, quelle degli stabilimenti, i fischi delle locomotive hanno riempito l'atmosfera. Si sono verificate scene di entusiasmo che ricordano quelle prodotte quando fu firmato l'armistizio.

La madre del valoroso pilota trascorse tutta la giornata correggendo i compiti dei suoi allievi. Prima di sapere che il figlio era giunto felicemente a Parigi essa dichiarava: «Questo sarà per me il più felice o il più triste giorno della mia vita. Io cerco di non allarmarmi poichè sono persuasa che mio figlio riuscirà».

Il Presidente Coolidge ha inviato un cablogramma che sarà rimesso domattina a Lindberg dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. Il dispaccio dice:

«Il popolo americano si rallegra con me del brillante compimento del vostro volo eroico».

Due brigate dell'armata aerea concentrate a Roma

ROMA, 23. — In questi giorni si sono concentrati nei campi di aviazione vicini a Roma due brigate dell'armata aerea la quale, come è noto, è quella parte dell'aviazione che non svolge compiti direttamente ausiliari per l'esercito e per la marina, ma è destinata ad agire con azione autonoma nel quadro complessivo della guerra e sotto gli ordini del Capo Supremo di tutte le forze armate. Questo concentramento prelude a una esercitazione aerea che si svolgerà nel cielo di Roma il giorno 24 maggio e che consiste nell'attacco aereo e nella difesa aerea della Capitale.

La manovra impegna il volo contemporaneo in uno spazio relativamente ristretto di un gran numero di aeroplani e obbliga a risolvere molteplici problemi relativi allo spostamento in volo di grandi masse aeree, da lontani campi di aviazione oltre a problemi inerenti al concentramento nei campi della Capitale.

Nel pomeriggio dello stesso giorno S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica passerà in rivista le forze dell'armata aerea che hanno partecipato alla manovra e alla susseguente parata nel mattino nel cielo della Capitale. Dopo la rivista le brigate da caccia e bombardamento partiranno in volo per rientrare ai campi di loro residenza.

Il varo di un dragamine

Ancona 22. — Oggi è stato felicemente varato nei cantieri navali riuniti il terzo Dragamine qui costruito per conto della R. Marina. Il «Lepanto» è simile in tutte le sue caratteristiche agli altri due precedentemente varati nello stesso cantiere.

Assistevano al varo tutte le autorità cittadine, una rappresentanza della squadra navale che accompagnerà S. M. il Re a Trieste e una grande folla di popolo.

Il duca degli Abruzzi decorato dell'ordine di Menelich

DIS ABEBA, 23. — L'Imperatrice e Ras Tafari hanno compiuto un gesto di eccezionale importanza riesumando, per conferirla al Duca degli Abruzzi la massima decorazione etiopica, di antichissima istituzione e che non era stata concessa più a nessuno da tempo immemorabile, cioè quella dell'ordine di Menelik I, il fondatore della dinastia etiopica di cui quindi il Principe Italiano è il primo ad essere decorato.

L'Imperatore ha offerto un banchetto in onore della missione, con l'intervento dei più grandi capi Abissini. Dopo le visite al mausoleo di Menelik II alle scuole e all'ospedale ha avuto luogo un ricevimento alla legazione d'Italia dove il Duca degli Abruzzi si è intrattenuto colla colonia italiana. Al ricevimento hanno partecipato anche tutti i numerosi sudditi delle Isole Italiane dell'Egeo residenti ad Adis Abeba, i quali hanno tenuto ad affermare in questa solenne occasione i loro sentimenti di lealtà e di devozione all'Italia.

La consegna delle colonnelle all'arma di cavalleria

Torino, 22. — Stamane nella sede dell'associazione dell'arma di cavalleria ha avuto luogo la consegna delle colonnelle. Sono intervenute le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca di Bergamo e la principessa Adelaide le autorità civili militari e fasciste e rappresentanze di associazioni patriotiche e combattentistiche nonchè un folto gruppo di ufficiali delle varie armi, corpi e specialità qui di stanza e moltissimi ufficiali dell'arma di cavalleria in servizio attivo ed in congedo. Dopo la cerimonia alla sede dell'associazione dove hanno parlato il presidente e il vice presidente del sodalizio e l'avv. Bardanzellu per il fascio, i partecipanti alla manifestazione si sono recati in corteo al monumento al cavaliere d'Italia dove dopo un discorso del co. Toesca la manifestazione ha avuto termine.

Il consorzio per la ferrovia Udine-Castions e Palmanova-Codroipo

L'altro giorno in una riunione tenutasi al Palazzo Provinciale, i podestà dei comuni di Udine, Mortegliano; Castions di Strada; Palmanova; Gonars; Talmassons; Bertiolo; Rivolto e Codroipo, determinavano di costituirsi in consorzio per la ferrovia Udine - Castions e Palmanova - Codroipo.

Il Comune di Udine ha aderito al Consorzio contribuendovi col cedere a suo favore la quota di lire 127 mila risultata a carico del Comune sugli appositi mutui sui fondi della disoccupazione, per la espropriazione dei fondi e per la costruzione delle attuate sedi stradali, nonchè col versare annualmente quella eventuale quota proporzionale che sarà richiamata dalla Deputazione Consorziale a pareggiare le spese della gestione.

Il col. De Pinedo ha inviato la partenza ad oggi

NEW YORK, 22 (Via Italcable). — Il colonnello De Pinedo è ancora a Trepassey e a causa del tempo ha rimandata la partenza a domattina lunedì all'alba.

De Pinedo è partito per il volo transoceanico

HORTA, 23 (Via Italcable). — De Pinedo è partito da Trepassey alle ore 4.28, ora New Fountland.

I volontari di guerra in Sardegna

Sassari, 22 — L'arrivo dei volontari di guerra ha dato luogo a un'importantissima dimostrazione d'italianità, una commovente luminosa prova della inestinguibile fiamma di patriottismo e di fede che anima la nostra popolazione, la popolazione della Sardegna generosa tutta. Appena il treno che porta i volontari gloriosi, irrefrenabili ovazioni li salutano. Quando, inquadrati e con alla testa l'avv. Coisesechi, il rag. Menesini e il Segretario generale Pascorolido, escono dalla stazione la folla immensa che gremisce il piazzale rinnova le ovazioni entusiastiche e le continua lungo l'intero percorso è tutto un solo applauso formidabile, un gettito ininterotto di fiori, e una risonanza di canti e di evviva. E ciò si ripete durante la giornata, ad ogni mossa dei volontari, ad ogni discorso. Parlarono sulla piazza: il podestà on. Leoni, l'avv. Solinas della Federazione provinciale Fascisti, il prefetto Detura, l'ingegnere Manunta presidente della locale Sezione volontari, riaffermando l'incoercibile devozione della Sardegna all'Italia, a S. M. il Re, al Duce, e l'incrollabile volontà di affrontare con obbedienza ogni più grave sacrificio, anche quello della vita per il bene della Patria. Infine, l'avv. Colsesegi legge il telegramma che li esprime ai volontari il gradimento di Sua Maestà per il saluto inviatogli all'inizio del Congresso e un altro del Senatore De Bono governatore di Tripoli: è raggiunge esaltanti parole patriottiche.

Dopo questa prima cerimonia, volontari e popolo si dirigono alla "Fondazione Brigata Sassari,, create nel 1918 per gli Orfani di guerra.

La gara internazionale di tiro a segno inaugurata dai Sovrani d'Italia

Roma 22. — Stamane, nel campo di tiro della Farnesina, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, è stato solennemente inaugurata la settima gara generale di tiro a segno. L'ultima gara aveva avuto luogo nel 1911, in occasione delle feste per il cinquantesimo anniversario della fondazione del Regno d'Italia. Alla gara quest'anno partecipano oltre ottomila tiratori. Vi sono rappresentati dodici stati esteri, tra cui la Francia, gli Stati Uniti, la Spagna e la Svizzera. Quest'ultima con 100 tiratori e 200 società rappresentate.

Fin dalle ore 8 il campo di tiro della Farnesina, completamente adattato alle esigenze della grande competizione internazionale, è andato affollandosi di un gran numero di invitati e di personalità civili e militari.

Alle 8.30 accolti entusiasticamente sono giunti i Sovrani, cui ha rivolto un elevato indirizzo S. E. il gen. Vaccari, presidente della commissione esecutiva.

Quindi il Sovrano, seguito dalle autorità, si avvia alla piazzuola di tiro. Quivi a S. M. viene portato un fucile con il quale spara il primo colpo che, controllato, risultò buonissimo.

Subito dopo, alla presenza dei Sovrani, ha luogo la prima gara della giornata, il tiro delle coppe (metri 200) al quale partecipano oltre 140 tiratori. Terminato il tiro, S. M. il Re e la regina ritornano nell'atrio prospiciente al campo di tiro dove poco dopo si svolge la premiazione dei vincitori del tiro delle coppe. Il Sovrano consegna personalmente ai vincitori le coppe congratulandosi vivamente con essi.

Atti sediziosi di soldati francesi

PARIGI, 22. — Il «Matin», annuncia che una deplorevole conseguenza della propaganda comunista è avvenuta nel fatto che una sessantina di riservisti del reggimento di artiglieria pesante aquartierato a Bourgeshanno hanno protestato contro il vitto ed una trentina di essi hanno emesso grida sediziose. Un sott'ufficiale di guardia ha ristabilito l'ordine. Risultò dall'inchiesta fatta che la manifestazione era stata provocata da tre esaltati che sono stati arrestati. Il «Matin», aggiunge che al ministero dell'interno si rileva che questo incidente giustifica pienamente il discorso di Costantina nel quale Sarraut espose la necessità di prendere misure per far cessare la campagna comunista.

La manifestazione atletica degli avanguardisti

MILANO, 22. — Imponentissima è riuscita aal trotter la manifestazione delle avanguardie fasciste per la gara di campionato nazionale di atletica leggera fra gli avanguardisti. Alle gare cui hanno partecipato oltre 500 concorrenti assistevano le gerarchie fasciste di Milano.

IL XV GIRO D'ITALIA
Binda vince la 5. Tappa

Roma, 22. — Oggi, all'ippodromo di Villa Glori, dove era il traguardo ha avuto luogo l'arrivo dei corridori che partecipano al giro d'Italia. L'avvenimento sportivo aveva richiamato all'ippodromo una quantità immensa di folla che attendeva fin dalle prime ore del pomeriggio.

Ecco i primi arrivati della quinta tappa: 1. Binda Alfredo alle 16,56; 2. Bruner Giovanni e Negrini Antonio alle 17,4,33; 3. Pancera Giuseppe alle 17,5,21; 4. Bresciani Arturo alle 17,9,19.

Il messaggio dei combattenti agli italiani per la festa del XXIV Maggio

ROMA, 22. — Il Direttorio Nazionale dell'Associazione nazionale Combattenti in occasione del 24 Maggio pubblica il seguente manifesto:

«Italiani,

Non sciogliamo il voto neppure oggi che cadono le bende sugli ultimi inverosimili orgogli e torna la meraviglia altrui a rivivere la visione dei nostri reggimenti in marcia, in quel 24 maggio, per la guerra e la vittoria. Non siamo paghi che questo mese nostro, riconsacrato dal fante alla Madonna della Trincea, nuovo ogni anno per la stirpe nostra di doni ed i auspici dispensi il profumo italico della feconda promessa anche ai scialbi fiori al limite di tutte le terre e non siamo paghi che il Pretore, seguito dai fasci segni dell'imperio, porti tra le genti le tavole della legge nuova e l'eterno sigillo di Roma. Perciò celebriamo ostinatamente l'amore con cui incidiamo i solchi per la letizia del grano con lo stesso stile che i solchi per il combattimento, per questo chiediamo la disciplina a disciplina sempre più dura e sempre più consapevole, per questo ricomponiamo i ranghi ed abbiamo sacre le gerarchie, per questo la potenza e la grandezza della Patria son la suprema legge, per questo rinnoviamo la preghiera delle ore arditissime:

Nelle tue mani, o Signore confidiamo lo spirito. Mai fu più lieve la terra sulle ossa dei nostri morti, mai fiammeggiarono più alto i nomi degli eroi ed i ricordi delle compiute gesta.

«Combattenti,

Nell'elenco dell'ingiusto bottino è fortuna che nemmeno traccia delle sue amarezze e della tragica delusione trovi il popolo italiano ma poichè aveva combattuto e vinto a gran prezzo di sacrificio e di sangue questo intuimmo ed era un segno del destino. Percui guadagnammo ogni giorno di essere gli eletti a sorprendere e precisare la ragione umana ed eroica del trarne per noi il diritto scritto dei nuovi civili ordinamenti per i quali ci facemmo finalmente padroni ed arbitri del nostro sicuro divenire.

E poichè corre il pensiero a Benito Mussolini che dalle trincee ci raccolse, squillando l'appello dei fratelli che non tornavano a tutte le riprese contro le ultime viltà di dentro, per le strade maestre ed i trionfali archi della Patria al Re Soldato ci ricongiunse: io vi riporto Maestà, il popolo di Vittorio Veneto!

Sulle bandiere o combattenti perchè divina è l'ora in cui ricompaiono nell'accesa fantasia, galoppanti in testa agli eserciti, i principi ed i capitani per i quali va fatalmente da tappa a tappa, nel corso dei secoli, la gloria immortale d'Italia.

Viva il Re. Viva il Duce. Viva l'Esercito.

Il Direttorio Nazionale: *Rossi, Russo Sansanelli*».

L'importanza del consiglio naz. dei combatt. a Roma

ROMA, 22. — Il consiglio nazionale dei combattenti comunica:

Secondo i nuovi ordinamenti statutari l'associazione nazionale combattenti convoca per il 25 maggio in Roma il suo primo consiglio nazionale nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio al quale intervengono i dirigenti le federazioni provinciali e i segretari delle federazioni e delle sezioni combattenti all'estero. Rinnovati i quadri delle gerarchie e che derivano dal direttorio nazionale i richiami e le funzioni, e mortificate le viete consuetudini democratiche elettoristiche che portarono l'associazione all'ultimo congresso in Assisi, in cui si chiuse tutto un ciclo di equivoci e di abusi spesi nella vita nazionale nel nome dei reduci della trincea, l'associazione combattenti apparirà in questo prossimo consiglio nazionale rinnovellata, ab imis fundamentis, secondo le direttive della presidenza del consiglio e l'opera svolta dai commissari straordinari oggi componenti il direttorio nazionale. Il prossimo consiglio rileverà al paese, dopo due anni di lavoro silenzioso di riordinamento e di assistenza un organismo saldo e vitale ricondotto alla nobiltà delle origini che coincidono con le ore di tutti i sacrifici e di tutte le offerte. E' sperabile invece che l'esempio dell'associazione nazionale combattenti possa influire decisamente a completare nella nazione quell'opera di clarificazione provocata dal regime, nel senso di volere fuse le piccole associazioni che dalla guerra traggono le origini e dalla guerra custodiscono ed avvivano le tradizioni e l'orgoglio, in modo che siano evitate dispersioni di energie e di mezzi. I lavori del consiglio nazionale al quale hanno preceduto quelli dei consigli federali, si svolgeranno rapidamente colle discussioni cui daranno incitamento le tre relazioni morali, sull'organizzazione e sull'assistenza, e saranno svolte rispettivamente dal prof. Rossi, dall'on. Sansanelli e dall'on. Russo.

Il Duca di Pistoia inaugura il monumento ai caduti a Formigine

MODENA, 22 — Stamane con l'intervento di S. A. R. il Duca di Pistoia è stato inaugurato solennemente a Formigine il monumento ai caduti. Hanno pronunciato elevati discorsi il podestà col. Rossi e l'avv. Schiavi che sono stati applauditissimi dalla imponente folla. S. A. R. il Duca di Pistoia che è stato fatto segno a grandiose dimostrazione da parte di tutta la popolazione dopo l'inaugurazione del monumento ha visitato il palazzo comunale ove è stato offerto in suo onore un rinfresco. Il Duca di Pistoia è partito poi in automobile per Finale Emilia ove la popolazione lo ha accolto trionfalmente.

Il Duca ha assistito alla inaugurazione del monumento ai caduti e di una artistica lapide alla memoria dell'eroica medaglia d'oro generale Trombi.

Imponente manifestazione allo Stadium di Torino

Torino 22 — Oggi allo Stadium ha avuto luogo un imponente spettacolo pro colonie alpine e marine fasciste. Diecimila fra balilla e piccole italiane hanno dato un saggio di ginnastica e di canto corale. Alla cerimonia sono intervenuti S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal generale Clerici, S. A. R. il Duca di Genova, il Prefetto, il Podestà tutte le autorità civili, militari, fasciste e sindacali. Oltre trentamila persone gremivano in ogni ordine di posti le scalinate dell'ampio anfiteatro. S. A. R. il Principe di Piemonte ha da prima inaugurato l'esposizione dei lavori della lega italiana di insegnamento, posta in uno dei grandi saloni dello Stadium quindi, accolto dalla marcia reale, fra deliranti applausi dei presenti, ha attraversato l'ampio campo nel quale erano schierate le squadre dei balilla e delle piccole italiane. Ha avuto subito inizio il saggio di ginnastica composto di esercizi d'insieme che hanno riacceso gli applausi tanto da parte dei principi reali e dell'autorità quanto dell'immensa folla che gremiva lo Stadium. Finito il saggio ginnastico ha avuto luogo l'ammassamento per il canto corale. Diecimila voci di bambini e di bambine tra un entusiasmo indescrivibile hanno cantato Giovinezza e e la marcia «Legioni» del maestro Blanc.

S. E. l'on. Turati all'adunata dei ferrovieri fascisti a Roma

ROMA, 23. — Alle 10 di ieri ha avuto luogo al teatro Argentina l'adunata della sezione romana dell'associazione nazionale Ferrovieri fascisti. Sono intervenuti il ministro Ciano il segretario generale del partito Fascista, S. E. Turati il sottosegretario alle comunicazioni on. Martelli, il direttore generale delle FF. comm. Oddo e il governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il prefetto, e altre autorità. Sul palco scenico, avevano preso posto i labari dei ferrovieri fascitsi e numerosi gagliardetti. Ha parlato dapprima il comm. Barisonzo che ha portato all'on. Mussolini e al governo nazionale il saluto deferente dei ferrovieri fascisti. Quindi il comm. Gajo ha svolto la relazione morale della sezione di Roma. Mentre egli parlava è entrato nella sala l'on. Turati fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte di tutti i presenti. L'on. Turati alla fine del discorso del comm. Gajo ha voluto aggiungere alcune parole in cui ha espresso il compiacimento del partito per questa importante adunata espressione di devozione e di felicità al regime da parte di una categoria che assolve una delle più necessarie funzioni della vita economica del paese. Il discorso dell'on. Turati è stato vivamente applaudito. Dopodichè l'adunata si è sciolta al canto degli inni fascisti.

Una rivista di 100 mila armati per onorare il Duca degli Abruzzi

Abis Abeba, 22. — Continuano i grandiosi festeggiamenti in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Ieri il Duca è stato ricevuto alla Chiesa di San Giorgio con una solenne cerimonia presieduta da tutte le più alte autorità del clero Etiopico. Oggi ha avuto luogo in onore del Duca degli Abruzzi una imponente rivista militare alla quale hanno partecipato oltre 100 mila armati. Lo sfilamento degli armati è durato circa 6 ore. Il concentramento delle truppe è stato superiore a qualunque altro verificatosi in Addis Abeba. Dopo la rivista il reggente Ras Tafari accompagnato dai grandi capi e dai dignitari Etiopici si è recato ad una colazione offerta in suo onore alla legazione d'Italia. S. A. R. il Duca degli Abruzzi è Ras Tafari hanno pronunciato brindisi inneggianti a l'amicizia Italo-Etiopica. Nel pomeriggio il duca degli Abruzzi ha visitato le scuole Italo-Etiopiche istituite da Monsignor Balassina. Stassera Ras Tafari ha offerto in onore di S. A. R. in Duca degli Abruzzi un grande banchetto con gl'intervento degli alti dignitari etiopici e del corpo diplomato.

Altre cerimonie patriottiche

A Napoli, presenti le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, il ministro guardasigilli S. E. on. Rocco e il sottosegretario on. Bianchi, si è inaugurato ieri il Congresso dei Combattenti della Provincia di Napoli. Le Loro Altezze Reali, il Duca e la Duchessa d'Aosta furono fatti segno ad imponenti manifestazioni di devozione. La Duchessa d'Aosta è stata Matrina alla benedizione del Labaro della associazione provinciale Combattenti sezione di Napoli. Parlarono applauditissimi, il Duca Serra Capri il e l'on. Sansanelli spesso interrotto da grida Viva Casa Savoia! viva il Duce!

— A Torino, presente S. A. R. il Duca di Bergamo, è stato benedetto il gagliardetto delle Piccole italiane e dei Balilla, Madrina, la contessa De Vecchi di Val Cismon. Assistettero alla cerimonia diecimila tra bambini e bambine.

I numeri del Lotto
Estrazione del 21 Maggio 1927

Ruota					
VENEZIA	33	45	12	65	63
BARI	73	3	54	66	19
FIRENZE	59	45	55	52	94
MILANO	40	86	69	90	43
NAPOLI	35	33	9	44	61
PALERMO	89	62	68	35	25
ROMA	59	86	37	81	85
TORINO	53	27	62	86	44

Cividale festante accoglie il gen. Vernè e il Prefetto comm. Iraci celebrando il XII° annuale della guerra

La Coorte cividalese inquadrata nella Legione Alpina Friulana

(Dal nostro inviato speciale)

Cividale festante

22. — Cividale, che del Friuli eroico è degna primogenitrice, ha vissuto oggi una patriottica giornata.

Stretta intorno al simbolo del Littorio, la simpatica e gentile città ha accolto con schietto entusiasmo il valoroso Capo delle nostre Camicie nere e l'illustre ed autorevole rappresentante del Governo Nazionale.

E, con altrettanto slancio, ha celebrato il dodicesimo annuale della guerra, in esaltazione dell'Italia coloniale. Così come con viva simpatia ha sottolineato l'inquadramento della sua Coorte nei ranghi della Legione Alpina Friulana.

Giornata patriottica, cui Giove Pluvio nulla ha tolto. Chè le vecchie contrade, pur sotto un cielo caliginoso, apparvero leggiadre da uno sfarfallio di bandiere e di festoni.

Giornata patriottica — vissuta in fraterna fusione d'animi — auspicando alle nuove fortune d'Italia.

Le autorità

Dinanzi alla sede della Coorte Cividalese della 55.a Legione Alpina, nell'attesa gli ospiti illustri, vanno radunandosi le autorità cividalesi e quelle già arrivate da Udine.

Notiamo: il cav. uff. avv. Oriolo Commissario Prefettizio per l'Amministrazione della Provincia, il maggiore Perrone per il podestà di Udine; il Questore di Udine comm. dr. Bodini; il podestà di Cividale comm. avv. nob. de Pollis; il vice podestà avv. Marioni; il segretario generale dei Sindacati del Friuli geom. Consarino; il decurione Caine per la Federazione Friulana Fascista; il colonn. cav. uff. Mombellardo e il ten. Amati per la Sezione Friulana del Nastro Azzurro; il prof. Catalani e il maestro Bonanni per la Federazione Friulana Combattenti; il rag. Persoglia presidente della Sezione Combattenti e vice pres. della Sez. ex Alpini di Cividale; il dott. Tommasini segretario capo del Comune di Cividale; il sig. Zanutto per il Fascio di Cividale; il prof. Cesa de Marchi per la Sezione Cividalese dei Mutilati di Guerra. Numeroso è il gruppo degli ufficiali della balda Legione Alpina con a capo il comandante sen. cav. Liuzzi; il seniore cav. De Rienzo comandante la Coorte Cividalese; lo aiutante maggiore in prima della Legione cenurione Scaroni; il centurione Zuliani; l'ufficiale di amministrazione capo manipolo Dell'Aglio; il centurione avv. Sandrini; i capi manipolo co. Valentinis e Pacilli. Largamente rappresentato è il R. Esercito. Vediamo il tenente colonnello Bombardi comandante il valoroso battaglione Cividale dell'8.o Reggimento Alpini coll'aiutante maggiore capitano Artale e vari ufficiali; il tenente colonn. Gregori della R. Guardia di Finanza; il ten. Azzolini dei comandante la tenenza dei CC. RR. Cividale. La Milizia Ferroviaria è rappresentata dal seniore cav. Bonassisi.

Nelle vicinanze è convenuta numerosa folla.

Al Comando della Coorte

Alle 15.30 uno squillo d'attenti annuncia l'arrivo delle illustri personalità. Preceduta da un manipolo di militi ciclisti della Legione Tagliamento e da una autoblindata della M. V. S. N. pilotata dal seniore Palmieri (venuta da Mestre col decurione Stufferi), giunge l'automobile recante a bordo il generale comm. Vernè comandante la V.a Zona della Milizia V. S. N. e il R. Prefetto della Provincia di Udine comm. avv. Iraci, accompagnati: il primo dal centurione Cappellini, l'altro dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini. Segue un'altra automobile, recante il comandante la Legione «Tagliamento» seniore prof. cav. Mascellari con l'aiutante maggiore centurione Vannata, il centurione Marchesini e il capo manipolo Fantoni.

Ossequiati dalle autorità e mentre reparti della Milizia e della Guardia di Finanza presentano le armi, il generale Vernè e il Prefetto si portano negli uffici del Comando di Coorte. La gentile signora del sen. De Rienzo offre loro magnifici mazzi di garofani.

Quivi il seniore cav. Liuzzi rivolge al generale Vernè un vibrante saluto a nome della 55.a Legione Alpina, che, costituita da appena venti giorni, ha avuto l'alto onore di ospitare ben due volte il valoroso ed amato comandante della Zona. A questi egli attesta la devozione dei militi, fedeli alla causa che servono con disciplina ed entusiasmo, pronti sempre ai voleri del Duce.

Al seniore Liuzzi risponde con elevate parole il gen. Vernè, compiacendosi per l'ottimo inquadramento ormai raggiunto dalla Legione Alpina e dicendosi certo di poter fare su essa il massimo assegnamento. Non espressioni incitatrici perciò rivolge ad ufficiali e gregari, ma un vivo plauso. Nel nome di S. M. il Re e del Duce, chiude inneggiando all'Italia e al Fascismo.

Prende poi la parola il seniore cav. De Rienzo, ringraziando le autorità per il loro intervento, e in particolare il gen. Vernè. Assicura che la Coorte Cividalese organizzando l'odierna cerimonia non ha voluto preparare una azione coreografica, ma bensì una dimostrazione di forza, di disciplina e di fede.

Riprende per ultimo la parola il generale Vernè ringraziando nuovamente e dicendosi ben lieto di salutare assieme ufficiali del R. Esercito e della Milizia, infiammati da un unico e grande amor di patria.

La rivista in Piazza Municipio

Terminata la breve ma altamente significativa cerimonia con la quale si è voluto sanzionare il passaggio della Coorte Cividalese alla 55.a Legione Alpina, gli illustri ospiti e le altre autorità si portarono a visitare la sede del Fascio Cividalese, ove fece gli onori di casa il sig. Zanutto.

Quindi si portarono verso la Piazza del Municipio ove formano un ampio quadrato gli alpini del Battaglione Cividale, i militi della Coorte Cividalese, le organizzazioni giovanili del P. N. F., le rappresentanze combattentistiche e locali.

La imponente folla che forma un'ampia e variopinta cornice ai cordoni di truppa, prorompe in applausi ed evviva al giungere del generale Vernè e del Prefetto Iraci. Militi ed alpini presentano le armi mentre la banda cittadina e le fanfare degli Alpini e degli Orfani di Guerra intonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

Il valoroso comandante di Zona della Milizia e l'illustre rappresentante del Governo Nazionale, passano in rivista i reparti armati e le rappresentanze con il seguente ordine:

Battaglione Cividale dell'8.o Alpini; Coorte Cividalese della 55.a Legione Alpina; Manipolo Ciclisti della 63.a Legione «Tagliamento»; Reparto sanitari della Coorte con ambulanza; Balilla di Cividale; Faedis; Manzano; Corno di Rosazzo; Povoletto; Madeuzza; Premariacco; Moimacco; Remanzacco; Ipplis e Tarcetta; Piccole Italiane di Cividale; Faedis; Corno di Rosazzo e Moimacco; Avanguardia Giovanile di Cividale; Fascio Femminile di Cividale; Moimacco; Prepotto; Povoletto; Pulfero; Medeuzza; S. Giovanni di Manzano; S. Pietro al Natisone; Bolzano; Premariacco; Remanzacco; Buttrio; Ipplis; Tarcetta; Manzano; Villanova del Judrio e Corno di Rosazzo. Accanto alle rispettive insegne comunali, vi erano i podestà: Volpe di Torreano di Cividale; Feletig di Savogna, Luico; Masdea di Manzano; Strazzolini di S. Pietro al Natisone; Cossio di Ipplis; Duriava di Stregna; Angeli di Remanzacco; Guion di Tarcetta; Orenchz di Duriava di Stregna; Angeli di Remanzacco; Borgnolo di Faedis e Meroi di Buttrio. Nel gruppo delle rappresentanze con bandiere vi erano: Orfani di Guerra dell'Istituto di Rubignacco con fanfara; Unione Ginnico Sportiva Cividalese; Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cividale; Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti cividalesi; Sindacato Impiegati Privati; Società ex Alpini di Torreano; ex Alpini di Cividale; Collegio Convitto Nazionale; Unione Escursionisti Cividalese; Sezione Mutilati; le Scuole comunali col direttore generale cav. Rieppi; il R. Liceo - Ginnasio col preside cav. prof. Ciro Bortolotti; la R. Scuola Complementare e Giardino d'Infanzia. Numerose sono le rappresentanze Combattenti: Federazione Provinciale e Sezione di Udine; Manzano; Attimis; Orsaria; S. Pietro al Natisone; Dolegnano; Moimacco; Zona Judrio e Remanzacco.

Nel passare in rivista i reparti armati e le rappresentanze il generale Vernè e il Prefetto esprimono più volte il loro vivo compiacimento.

Patriottici discorsi

Le vibrante parola del generale Vernè

Il saluto dei Combattenti

Le autorità si portano quindi dinanzi al Palazzo del Museo. Sulla torretta dell'autoblindata che ivi sosta, sale il prof. Catalani il quale, a nome dei Combattenti Friulani, pronuncia un appassionato discorso.

Egli comincia rilevando che, per i reduci dalle trincee, è un grande onore il poter accogliere in Cividale romana il Prefetto del Friuli, illustre e autorevole rappresentante del Governo Nazionale, come fu ieri fascista della prima ora nelle file dello squadrismo umbro, e il generale Vernè comandante della V.a Zona della Milizia, già valoroso combattente in guerra e poi magnifico organizzatore delle Legioni Libiche. Saluta tutte le bandiere convenute per inchinarsi dinanzi alla balda Coorte che s'intitola a Cividale come l'eroico battaglione alpino.

Il prof. Catalani fa quindi un vivo quadro dell'Italia qual'era alla vigilia della guerra, quando i politicanti italiani sordi alla voce del popolo furono sgominati dalla parola infiammatrice di Gabriele d'Annunzio.

Fu dallo scoglio di Quarto, che un giorno aveva visto salpare le camicie rosse dei mille verso un'epica impresa, fu da quello scoglio che scaturì la scintilla generatrice della nuova storia d'Italia.

E sorse dal travaglio di un partito e di un popolo Benito Mussolini, l'uomo che alla causa della guerra diede tutto il suo entusiasmo consacrato poi col sangue, Benito Mussolini che doveva assurgere un giorno a Duce della Patria. L'oratore descrive con efficaci pennellate l'inizio della guerra, quando, nel maggio fiorito di baionette, i giovanetti lasciavano cantando le scuole, per andare a combattere e morire. Non parlerà della guerra e del Fascismo valorizzatore della Vittoria perchè questi argomenti saranno svolti dal gen. Vernè. Egli invita bensì i combattenti ad innalzare le bandiere, salutando così le illustri autorità e pronunciando al loro cospetto un giuramento: di esser sempre pronti a combattere e vincere, in nome di Dio, per il Re e per la Patria.

Gli applausi che più volte avevano interrotto il vibrante ed eloquente discorso — del quale abbiamo dato una pallida traccia — si rinnovano più intensi quando il prof. Catalani si tace.

La parola degli ex alpini

Prende poi la parola il rag. Giuseppe Persoglia, presidente della Sezione Combattenti di Cividale e vice presidente della Sezione ex Alpini. Egli pronuncia brevi ma indovinate parole.

Con orgoglio porge al sen. Vernè il saluto vivo e commosso degli «scarponi» di questa città, di quelli che hanno sentito in tutto il suo spasimo e in tutta la sua grandezza la grande guerra liberatrice, e di quelli che, venuti dopo, saranno pronti ad emulare e seguire l'esempio dei loro commilitoni.

Gli «scarponi» cividalesi si sentono fieri di avere tra loro un generale, che non solo è stato un valoroso in guerra e uno strenuo combattente della Rivoluzione Fascista, ma anche un appassionato fervido delle nostre belle colonie alle quale dedicò anni di lavoro e di intelligenza, organizzando le magnifiche Legioni Libiche.

Il rag. Persoglia porge al generale il saluto della Sezione Alpini di Cividale. Saluto sincero — dice — il quale parte dal profondo del cuore, con tutto quell'entusiasmo spontaneo che ci pervade quando c'incontriamo con chi ha sofferto come noi soffrimmo, con chi ha creduto come noi credemmo, con chi non ha disperato come noi non disperammo, con chi ha donato come noi donammo.

Dopo aver reso omaggio anche al rappresentante del Governo Nazionale, l'oratore termina lanciando un alalà al Duce, all'Italia Fascista e alla Coorte Alpina Cividalese.

Le parole del rag. Persoglia sono sottolineate da vivi applausi.

Il discorso del gen. Vernè

Scroscia un prolungato applauso quando il generale Vernè sale sulla torretta dell'autoblindata. Ma tutto intorno si tace non appena egli fa cenno di parlare.

Il suo discorso sarà — come il Duce vuole — un'esaltazione della nostra potenza coloniale, nell'anniversario della guerra vittoriosa. Ricordare, dunque, le glorie di ieri, volgendo lo sguardo al domani.

Comincia il generale Vernè rivolgendosi ai cittadini cividalesi:

Dodici anni or sono — egli dice — da questa terra partiva la gioventù italiana per varcare l'iniquo confine e terminare l'opera dei nostri Padri. Voi ricordate le tappe gloriose della guerra: le undici battaglie: l'Isonzo; Caporetto; il Piave; il Grappa; Vittorio Veneto. Ricordate i combattenti portare infaticabilmente le pietre angolari per costruire il tempio della Patria rinnovata.

Acqua azzurra dell'Isonzo, sangue rosso d'Italia, pietra di dolina, terra di Calvario impastano la sacra calce formata dalle ossa dei nostri morti che oggi cementa l'edificio della Patria.

Parve un giorno di dover tutto crollare: Governi traditori smobilitarono reggimenti ed insieme lo spirito della Patria.... Vennero gli anni tristi dal 1919 al 1922, gli anni in cui i combattenti furono insultati e la vittoria denigrata.

Ma ecco la magnifica riscossa fascista. Il Duce intona il peana della battaglia; i combattenti rivestono la lacera divisa di combattimento e sotto la camicia nera. E' l'Italia fascista!

Passa poi l'oratore a svolgere — con competenza e concisione — il tema designato dal Duce per tutti gli oratori che parleranno nell'annuale della guerra: l'Italia coloniale. Poichè il Duce che prepara l'avvenire, la via dell'espansione, ha indetto in tutta la nazione la «Giornata Coloniale».

Il gen. Vernè prende lo spunto dalla vecchia Italia di Giolitti, quale era allo scoppio della guerra, per ricordare poi il congresso della pace, la spartizione delle colonie tedesche, la nostra nazione defraudata.

Noi potemmo ottenere soltanto insignificanti rettifiche coloniali di frontiera. Bisognava, dunque, valorizzare il salvato. Ma quale opera di valorizzazione potevamo aspettarci da Nitti, Giolitti, Bonomi e Facta?

Ben diversa fu ed è l'opera del Governo Fascista in Colonia, opera di riconquista e di valorizzazione.

Ed eccoci al problema demografico, all'assillante problema cui contrappone un motto: o espandersi o esplodere!

Poichè anche quando avremo ricoperto di colture e di officine idroelettriche la nostra montagna e la nostra pianura, saremo ancora in troppi in questa piccola Italia.

Necessaria è dunque, l'emigrazione. Ma in attesa di un migliore domani, domandiamo quel poco che possiamo ottenere subito senza sacrificio di nessuno: che gli italiani che hanno fecondato Algeri, Tunisia non siano costretti a farsi francesi, che in tutte le parti del mondo all'emigrante italiano non si chiuda sempre sul muso la porta di casa. Gli italiani debbono finirla di prodigare nel mondo il fiore della stirpe a beneficio degli altri.

Eccorre trovare pane e lavoro all'ombra della nostra bandiera. Moviamoci!

Specie i giovani delle classi medie hanno timore di muoversi, di girare il mondo, preferendo una misera vita sedentaria alla libera vita delle colonie ove tutti possono trovare proficuo lavoro.

Il generale Vernè chiude il suo appassionante discorso augurandosi che le Colonie siano la nuova scuola delle nostre fortune.

Giusto è il comandamento che promana dal glorioso patrimonio spirituale e materiale che l'Italia ha profuso a piene mani nelle tenebrose terre africane, patrimonio che è sangue di missionari, di apostoli, di soldati, guerrieri, da Biasoni al Menni, da Bianchi a Boteso, a Galliano, Toselli e Pietro.

Questi eroici precursori ci additano la via dell'avvenire.

Per questa via, camicie nere, avanti all'ordine del Duce per la gloria d'Italia e del Re!

La folla delle camicie nere e dei cittadini, che aveva sottolineato con vivi applausi i punti salienti della elevata orazione — della quale abbiamo riassunto i principali concetti — prorompe alla fine in rinnovate dimostrazioni.

La sfilata

Le autorità si portano poscia dinanzi alla sede municipale e quivi assistono alla sfilata delle truppe e delle rappresentanze. Il gen. Vernè e il Prefetto rispondono, col saluto romano, al saluto dei singoli reparti e gruppi. La sfilata si svolge nel seguente ordine:

Battaglione Alpini Cividale preceduto dalla fanfara; Coorte «Cividalese» della Legione Alpina; premilitari di Cividale; ciclisti di Udine; autoambulanza; Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco con fanfara; associazioni; fasci; podestà dei comuni della zona con gonfaloni; rappresentanza delle Scuole; del Collegio Nazionale.

Per ultimo passano i carabinieri parte dei quali, al comando del maresciallo sig. Di Broi hanno disimpegnato lodevolmente il servizio d'ordine durante la cerimonia.

Prima che il gen. Vernè e il Prefetto passino a visitare il Museo, che tanti gloriosi e preziosi cimeli raccoglie dell'astoria cividalese, ricevono un simpatico omaggio floreale da graziose Piccole Italiane: Ermea Moschioni e Ida Bellina, messaggere del Fascio Femminile.

Nelle sale del Museo gli illustri visitatori sono accompagnati dal direttore prof. co. Ruggero della Torre. Questi, con la ben nota competenza, fece da guida al gen. Vernè e al Prefetto, i quali ebbero più volte ad esprimere la loro ammirazione.

Il ricevimento in Municipio

Gli ospiti sono quindi ricevuti nelle sale del Palazzo Municipale, ove viene presentato loro un leggiadro stuolo di dame cividalesi. Durante il ricevimento ufficiale segue la presentazione delle autorità. Agli intervenuti viene servito un vermouth d'onore.

Il saluto di Cividale

Il podestà comm. avv. nob. de Pollis pronuncia belle parole di saluto. Egli si dice lieto di porgere il saluto dei cittadini cividalesi al valoroso gen. Vernè e all'illustre Prefetto comm. Iraci.

Questa terra sacra, che raccoglie i primordi di Roma, non poteva non accogliere entusiasticamente le giovani falangi che recano il nome di Roma. Cividale è orgogliosa che oggi una balda Coorte della Milizia porti il suo nome, così come il glorioso Battaglione Alpini.

Ringrazia il comm. de Pollis le autorità tutte e in particolare il Prefetto, il quale con la sua presenza ha voluto rendere più solenne la celebrazione del dodicesimo annuale della guerra. Brinda alla salute del commendator Iraci e a quella del generale Vernè, auspicando alle maggiori fortune d'Italia, auspici il Re e il Duce.

Il generale Vernè ringrazia

Il gen. Vernè premette che non avrebbe preso la parola se non sentisse il dovere di ringraziare il Podestà della patriottica Cividale. Ringraziamento che va esteso alla cittadinanza tutta, e per le calorose accoglienze fattegli, accoglienze ch'egli accetta non come rivolte alla sua persona, ma bensì alla Milizia che è orgoglioso di rappresentare. E ricorda il gen. Vernè altre magnifiche adunate di giovinezza, preludio dell'attuale efficienza d'Italia, per auspicare che l'odierno convegno possa segnare una sempre maggiore fratellanza fra Esercito e Milizia, fra i cittadini e i devoti servitori della Patria.

Parla il Prefetto

Parla per ultimo — fra la generale attenzione — il Prefetto comm. avv. Iraci. Comincia col dirsi lieto di avere visitato ufficialmente Cividale, custode di tante storiche vestigia accavallatesi per giungere all'odierna storia d'Italia.

Pensa con ammirazione a Cividale, alla città che — ultima e vigile sentinella d'Italia — fu la rocca da dove dodici anni or sono i soldati d'Italia partirono verso la frontiera, come fu poi il primo baluardo dinanzi al nemico irrompente.

E a tutto il Friuli, martoriato ed eroico il comm. Iraci tesse un magnifico inno.

Parla poi della nostra Nazione, rinnovellata per virtù del Duce e del Fascismo, e, ribadendo i concetti svolti dal gen. Vernè nel suo discorso ufficiale, auspica alle migliori fortune coloniali.

Non più «panciafichismo», dunque, ma giovinezza prorompente noi vediamo, giovinezza che prepara alla Patria un radioso avvenire.

Ma, prosegue l'illustre Capo della Provincia, viviamo in un momento difficile, in cui tutti i cittadini devono dimostrare un vero spirito di sacrificio, per vincere la battaglia economica.

Ardore di giovinezza e spirito di sacrificio forgieranno, dunque, la vita nuova dell'Italia fascista, di quell'Italia fascista, la cui marcia ascensionale mira diritta alla mèta, travolgendo lungo il suo cammino gli ultimi detriti dei vecchi partiti.

Con un saluto agli ufficiali della Coorte Alpina e a quelli del Battaglione Alpino, affratellati nel nome di Cividale, il Prefetto chiude il suo elevato discorso, e brinda al Re, al Duce, all'Italia Fascista, a Cividale patriottica e gentile.

* * *

Tutti i discorsi destano vivo entusiasmo e quello del Prefetto (per la prima volta l'illustre Uomo parlava a Cividale) è sottolineato con vivissima simpatia.

Così si chiude il ricevimento ufficiale, mentre dalla sottostante piazza giunge, vibrante, la eco degli inni fascisti.

A cerimonie finite il gen. Vernè e il Prefetto si sono affabilmente intrattenuti col seniore cav. Alberto Liuzzi, bella tempra di combattente alpino in guerra e oggi degno capo della 53 Legione Alpina Friulana. Al valoroso ufficiale furono meritatamente rivolti i più cordiali elogi per il magnifico inquadramento che, in meno di un mese, egli ha saputo dare alla sua Legione. Elogi cui ci associamo, dopo avere ammirato il baldo portamento e la disciplinata efficienza delle camicie nere alpine, nelle adunate di Osoppo e Tarcento e in quella odierna.

E ci associamo pure agli elogi rivolti dalle illustri personalità al seniore cav. Nicola De Rienzo, comandante della Coorte Cividalese, il quale fu l'organizzatore della riuscitissima cerimonia.

* * *

La patriottica giornata si è chiusa con una serata di gala al Teatro Sociale Ristori.

La chiusura dell'anno scolastico al Toppo di Wassermann

Nel pomeriggio di ieri, all'Istituto Comunale Provinciale di Toppo Wassermann, si è celebrata solennemente la festa della scuola per la chiusura dell'anno scolastico in corso.

Alle ore 15, la vasta sala del collegio è andata infoltendosi di genti e di autorità.

Abbiamo notato: l'Arcivescovo S. E. mons. Anastasio Rossi, il comm. Luigi Pizzio in rappresentanza del Podestà, gen. nob. Sircana, cav. uff. dott. Castellani in rappresentanza del R. Prefetto; il sostituto Procuratore del Re dott. cav. Alborghetti, comm. Biasutti, avv. Nimis, prof. Felice Cavallotti; i presidi degli istituti cittadini; comm. Setti del R. Istituto Tecnico, prof. cav. Catterina del R. Liceo-Ginnasio, comm. Garassini del R. Istituto Magistrale; prof. Bartolomasi del R. Liceo Scientifico; il cav. prof. Marchettano; cav. prof. Feruglio, cav. prof. Toneatto, ispettore scolastico; prof. Colussi. Inoltre erano intervenute rappresentanze del Collegio Arcivescovile, del Reale Collegio Uccellis e dell'Istituto Magistrale Arcivescovile. Numerosi professori della città e della provincia figuravano tra gli invitati; grandissimo anche il concorso di genitori e parenti degli allievi.

Autorità ed invitati hanno visitato, guidati dal direttore del Collegio cav. Fattorello la mostra annuale di Disegno, compiacendosi per l'ottima riuscita di essa. Difatti si è potuto constatare, come, oltre ad essere una delle più complete e perfette mostre didattiche, essa rispecchi fedelmente l'indirizzo impresso e voluto dalla riforma scolastica Gentile, dimostrando inoltre la possibilità di maggiori e più proficui risultati.

Dopo la presentazione degli allievi si è iniziato lo svolgimento del programma, che comprendeva grande varietà e numeri di esercizi e prove.

Nel programma era compresa una vasta parte musicale nei seguenti pezzi:

1. G. Alberti: Romanza (violini e pianoforte) Brainovich Nino, Pittini Giacomo, Strassoldo Carlo, Di Poi Silvio, Spina Carmelo, Antonelli Antonio, Gariglia Manlio - violoncello Peloso Gaspare Cesare - al pianoforte per accompagnare Panizzon Edoardo.

2. F. Roberti - Gavotta a quattro mani per pianoforte. De Tomà Raoul, Cariglia Mario.

3. Beethoven - Suonatina per piano (opera 49). Panizzon Edoardo.

4. Schubert: Serenata (violini e pianoforte) Brainovich Nino, Pittini Giacomo, Strassoldo Carlo, Di Poi Silvio, Spina Carmelo, Antonelli Antonio, Cariglia Manlio; violoncello Peloso Gaspari Cesare; al pianoforte per accompagnare Panizzon Ed.

Ogni allievo, nella impeccabile esecuzione di essi, ha dimostrato perfetta conoscenza tecnica e squisita sensibilità artistica, riscuotendo meritatamente gli applausi più fervidi degli intervenuti.

Particolarmente ammirati sono stati sia gli esercizi collettivi di scherma, sia gli assalti a coppie, tanto di fioretto quanto di sciabola. Un particolare elogio è dovuto all'infaticabile istruttore maestro Alessandro Pirola, che con tanta passione ha saputo alimentare nei suoi giovani allievi l'amore per la bella arte della scherma, ricavandone inoltre i più lusinghieri risultati, come ne danno testimonianza gli applausi e il compiacimento di coloro che hanno assistito allo svolgersi degli assalti.

Ci piace riferire il nome degli allievi che così bene hanno assolto il loro compito:

1. — Esercizi schermistici collettivi (fioretto) - Assalti di scherma a coppie:

1) Lezione di fioretto: maestro Pirola Alessandro allievo Fattorello Mario — 2) assalto di fioretto: allievo Mareschi Nicolò allievo Franchin Tito — 3) Lezione di fioretto: maestro Pirola Alessandro, allievo Valentinis Gastone — 4) assalto di fioretto: allievo Peloso Gaspari Mario, allievo Ovio Costantino

2. — Esercizi schermistici collettivi (sciabola) - Assalti di scherma a coppie:

5) lezione di sciabola: maestro Pirola Alessandro, allievo Faleschini Giacomo — 6) assalto di fioretto: allievo Pillepich Ottone, allievo Lorenzoni Lorenzo — 7) Assalto di fioretto: allievo Barnaba Ermanno, allievo Zotter Tullio — 8) assalto di fioretto: allievo Peloso Gaspari Mario, allievo Toniatti Luigi — 9) assalto accademico di fioretto: maestro Pirola Alessandro, allievo Mareschi Nicolò.

Esercizi collettivi di scherma

Esercizi il fioretto: Tomat Walter, Strassoldo Nino, Franceschin Carlo, Franchhin Achille, Pittini Carlo, Foraboschi Romano, Mirolo Mario, Gandolfo Aldo, Faleschini Lucio, Visentin Luigi, Casati Giorgio, Perozzi Oscar, Mantovani Gino, Fabbro Alceo, Petrussa Rito, Marconi Bruno, Munaretto Anselmo, Manin Ugo.

Esercizi collettivi di scherma: Termini Ferruccio Dozzi Giulio, Allatere Lorenzo, Colussi Elio, Vanelli Ciro, Barnaba Ermanno, Politi Isidoro, Cum Pierino, Ferraresi Dante, Candotti Luciano, Calligaris Renzo, Menini Mario, Casati Francesco, Gaspardis Enrico, Peloso Gaspari Mario, Sandri Spartaco, Colutta Leo, Della Pietra Bruno, Gnesutta Umberto, Antonini Daniele.

E' stata inoltre disputata una interessante partita di foot-ball. Le squadre erano composte dai seguenti allievi:

Compagnia di sinistra: Menini Mario, Mauro Renzo, Franceschin Carlo, Faleschini Lucio, Visentin Luigi di Ruggero, Runcio Giorgio, Ferraresi Dante, Barnaba Vecello, Cum Pierino, Vanelli Ciro — Riserve: Sachs Ottone, Casati Francesco.

Compagnia di destra: Mirolo Mario, Colussi Elio, Ceconi Carlo, Franchin Achille, Locatelli Enzo, Colutta Leo, Foraboschi Romano, Fioretti Massimiliano, Pellarini Sergio, Termini Ferruccio, Pittini Carlo. — Riserve: Copetti Carlo, Politi Isidoro.

Anche negli esercizi collettivi di ginnastica è stata ammirata la più perfetta armonia d'insieme e una grande eleganza di esecuzione, cosicchè non ci pare inopportuno far rilevare come nella educazione dei giovani, nel Collegio Toppo si segna la massima romana: «mens sana, in corpore sano».

La bella festa si è chiusa col canto degli inni patriottici, eseguiti dagli allievi col più fervido entusiasmo.

Concludendo non è troppo il dire che è stata una festa perfetta: animatissima, riuscita pienamente nel suo scopo di far rilevare cioè, quale e quanta sia la cura dedicata all'educazione spirituale e fisica dei convittori, festa insomma degna delle tradizioni e della fama del nostro massimo Collegio cittadino.

CRONACA CITTADINA

Il Friuli al Congresso Antiblasfemo

Sabato è partito alla volta di Livorno, il cav. uff. avv. Arcangelo Alessio, Pretore di Cividale, per partecipare al secondo Congresso nazionale antiblasfemo, in qualità di rappresentante del Comitato Provinciale Friulano. Ne fu data comunicazione alla presidenza del Congresso col seguente telegramma dell'ill.mo sig. Prefetto; presidente del Comitato friulano:

« Comitato Provinciale Antiblasfemo Udine beneaugurando lavori nobilissimo congresso, comunica intervento avv. A. Alessio, Pretore Cividale, quale rappresentante delegato. — Presidente Iraci ».

Assemblea Generale dei cacciatori Friulani

Alle ore 10 di ieri si radunò l'Assemblea Generale dei Cacciatori Friulani con un notevole numero di intervenuti. Il Presidente ha data lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato all'unanimità. Dopo, è stata letta una lunga relazione sull'opera prestata dal Consiglio Direttivo per la costituzione della Società in Ente Morale e sull'opera svolta per la repressione del bracconaggio, dimostrando all'Assemblea la necessità impellente della costituzione di un corpo di guardie giurate che dia sicuro affidamento di tutelare il patrimonio cinegetico.

— Soltanto sull'opera fattiva dei cacciatori organizzati (soggiunge la relazione), possono essere seguite le tracce del bracconiere che lavora di notte, in aperta campagna, eludendo la legge trasgredendo ai più elementari doveri di civiltà. Non giova premuovere pubblicazioni sui giornali e speciali avvisi. Occorre un corpo speciale di sorveglianza che abbia interessi diretti da tutelare, e che quindi svolga la sua opera con il maggior zelo e la più scrupolosa severità.

Segue una esposizione della posizione dei soci che risultano in notevole aumento.

La relazione è stata approvata all'unanimità.

E' stato pure approvato l'acquisto del labaro sociale.

Il Presidente ha avvertito i soci che come negli anni precedenti furono pattuiti i prezzi delle munizioni, così anche nel corrente anno sono state intavolate trattative favorevoli per gli inscritti con il sig. Grillo, via Cortazzis, il quale, dietro esibizione delle tessere di riconoscimento, praticherà i ribassi convenuti.

Su proposta del socio sig. Bevilacqua è stato deliberato l'acquisto di un distintivo speciale per gli inscritti alla Società. La relazione finanziaria esposta dal cav. Plebani, Cassiere della Società, è stata pure approvata.

Si è addivenuto quindi alla nomina del nuovo Consiglio che è risultato così composto: Soligo cav. Enrico presidente; De Laurentis cav. Raffaele vice presidente; Scrosoppi avv. Raffele, Zorzi Fr., Casarsa Marcellino, Provvisionato Fr., Zecca Dom., Colutta dott. Ant. consiglieri; Plebani cav. Alessandro sgretario Cassiere; Pagnutti Gino e Frittan Giuseppe revisori dei conti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Querino Freschi: rag. Luigi Del Negro 10.

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Carlotta Manetti Prosperi: Gino Driussi 10; Biagio Pecile 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Querino Freschi: Lucio De Gleria 10; Enrico Santi 10.

COLONIA ALPINA. — In morte di Querino Freschi: Ditta Canciani e Cremese 20; Sottocorona Roberto lire 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Carlotta Manetti Prosperi: Tullio Bongiorno 10.

UN TOMBINAMENTO A GODIA

Con la sistemazione dei roielli, delle chiaviche e dell'acquedotto nelle frazioni di Godia e Beivars, si rese necessario pensare anche al tombinamento del ruscello di Godia che serve a quella popolazione rurale per abbeveratoio agli animali.

Il Podestà ha ieri deliberato il lavoro su progetto compilato dall'ufficio tecnico provinciale e con una spesa di lire 27 mila circa.

UN NUOVO PONTE SULLA ROGGIA

Il Podestà ha deliberato la costruzione di un nuovo ponte sulla roggia di Palma, in corrispondenza al palazzo dell'Istituto Musicale « Jacopo Tomadini ».

La spesa preavvisata è di lire 37 mila circa, ma l'opera si rendeva necessaria in seguito alla sistemazione di vicolo Porta e di via Massimo d'Azeglio.

Col nuovo ponte i veicoli potranno transitare senza difficoltà, ed avranno una via diretta e breve tra la piazza Umberto I e vie del Tribunale, Treppo e Ronchi.

LA SISTEMAZIONE DELLA VIA «DI TOPPO»

Da molto tempo i cittadini reclamano la sistemazione della via di Toppo e la costruzione di un chiavicotto che coprisse il roiello scoperto che da Porta Gemona va a Porta San Lazzaro.

Il lavoro si era reso poi necessario dopo la sistemazione del fognone.

Il podestà ha deliberato sabato la costruzione con una spesa di circa 80 mila lire, delle quali oltre 23 mila saranno apportate dai proprietari frontisti come contributo di miglioria.

Trattasi di un'opera che mentre riuscirà di grande vantaggio per il fognone di Via del Friuli a Via Martignacco, servirà anche a scaricare le acque piovane che rendevano, nei giorni di maltempo, il piazzale Osoppo tutto un succedersi di pozzanghere.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 23. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi informativi): Parigi 71.40 — Londra 88.60 — New York 18.25 — Zurigo 351.50 — Belgio (ducati) 2.53 e mezzo.

Per l'asilo infantile di San Gottardo

Il comitato pro Asilo Infantile di San Gottardo, nell'ultima riunione, ha stabilito di organizzare per il giorno fissato alla festa del Sacro Cuore solenni festeggiamenti pro costituendo Asilo. Vi saranno fuochi d'artificio, concerti bandistici, corse podistiche e ciclistiche, nonchè una ricca pesca di beneficenza pro Asilo.

L'iniziaiva è sorta sotto l'alto patronato di S. E. mons. gr. uff. Arcivescovo Antonio Anastasio Rossi, del Prefetto comm. avv. Agostino Iraci, e del Podestà on. Luigi Russo. E' stata anche diramata una circolare per la raccolta di doni, circolare che fra altro dice:

« In seno a questa parrocchia del Sacro Cuore è sorto un Comitato per erigere un Asilo, prevenendo così altre disgrazie a quelle già avvenute; nel popolo sorione di Via Cividale, ed in pari tempo provvedendo ad una sana istruzione dei bambini.

Allo scopo di procurarsi i mezzi necessari, il Comitato ha indetto per il giorno 20 giugno p. v. (S. Cuore) una Pesca di Beneficenza « *Pro Asilo* » ed affinchè essa abbia ad assurgere alla necessaria importanza, il Comitato si onora rivolgersi anche alla S. V. per ottenere quel concorso che confida non vorrà far mancare, ad appoggio di un'opera altamente umanitaria ».

Il comitato ha poi nominato presidente il sig. G. B. Angeli, vice presidenti i signori dot.t Giuseppe Monai, e Andrea Bulfon, segretario il sig. Antonio Agnese. Prima di sciogliere la seduta, fu inviato un patriottico telegramma a S. E. Benito Mussolini.

Terribile cozzo

fra un'auto ed una carrozza in Viale Venezia

Questa notte, verso le ore 2, un'automobile di servizio pubblico, con sopra alcuni componenti la Compagnia Filodrammatica Italiana « Città di Udine » reduci di una recita al Teatro di S. Caterina, filava veloce verso la città.

Giunta nei pressi della Rotonda causa l'oscurità, dovuta al fatto di aver spento lo chauffeur i fanali per non abbagliare il conducente di un'altra auto che s'avvicinava in senso contrario, andava con alquanta violenza, a cozzare, contro una carrozza pure di servizio pubblico, diretta verso la città. L'urto fu ancora attenuato da una pronta energica frenata che provocò lo scoppio dei pneumatici posteriori e addirittura fece fare alla macchina dietro-front.

Nella notte piovosa, dopo un attimo di penoso silenzio, s'elevarono delle grida disperate di aiuto, di disperazione: era il vetturino fortunatamente illeso che girava come pazzo, senza capacitarsi di quanto era avvenuto. La carrozza, per fortuna vuota, era stata rovesciata e aperta in due pezzi, il cavallo era stato lanciato nel fosso, il vetturino... non si sa come se la sia cavata così bene.

L'auto sofferse lo schiacciamento dei parafanghi e del radiatore, la rottura dei fanali e dei « parabrise ».

E, questo il più importante, nessun ferito, tranne qualche lieve scalfittura e contusione ai passeggeri dell'auto, i quali rallegrandosi per lo scampato pericolo, si adattarono a fare la strada a piedi, lasciando sul terreno il vetturino (nel frattempo riavutosi) e lo chauffeur a meditare sul poco piacevole, seppur fortunato, incidente loro toccato.

UN DRAMMA A SAN GOTTARDO

Morta di spavento o uccisa a pugnalate?

Ieri nel pomeriggio, a San Gottardo è avvenuto un gravissimo fatto, che ha recato profondo lutto in una famigli, e vivissima impressione in tutta la borgata.

Proprio in fondo al paese, di fronte quasi alla caratteristica chiesa ottagonale di San dGttardo, abita in una casetta, una vera villa cintata da aiuole, la famiglia del rag. Ermenegildo Chiarandini, composta della mogie Elisa Pravisani di anni 58 fu G. B, dlela figlia Olga d'anni 18, e di due figli, uno dei quali sposatosi ha aperto osteri oltre alla chiesa, quasi l'ultima casa verso il ponte di Remanzacco.

Un corteggiatore poco ben visto

Nello scorso inverno la Olga Chiarandini, faceva conoscenza con tale Giuseppe Galliussi di Antonio di anni 30 da Remanzacco, il quale, secondo i si dice, in paese godeva fama di baruffante, e di violento. Pare anche che avesse avuto a che fare in precedenza con la giustizia, e per questa ragione la famiglia Chiarandini era poco soddisfatta del corteggiatore e preferiva che la relazione venisse troncata.

I due giovani si erano conosciuti nell'osteria gestita dal fratello, ove la Olga si recava di quando in quando, tanto che la madre proibì alla figlia di parlare con il Galliussi, e le impedì anche di recarsi in casa del fratello onde evitare che si fossero trovati. Con tutto ciò la relazione continuò a trascinarsi sino all'altro giorno, in cui intervenuto il padre questi disse al Galliussi, che avesse girato sui tacchi, giacchè la ragazza non era per lui, ed egli come padre non avrebbe mai dato il permesso.

Il Galliussi lalora minacciò, e ieri mise in atto i suoi criminosi propositi.

Irrompe in casa armata di pugnale

Verso le 14, fu veduto nell'esercizio gestito dal fratello della Olga, nel quale esercizio si trovava anche il padre Ermenegildo.

Il Galliussi si trovava anche con un amico, certo Giovanni Gilet, col quale fu veduto parlottare in aria di mistero.

I due uscivano poco dopo, e mentre il Gilot proseguiva in bicicletta sino all'osteria al forte ove si fermava ad attendere il Galliussi questi giunto davanti alla casa del Chiarandini, sceso da bicicletta vi entrava decisamente.

In cucina stava la madre Elisa Pravisani. e il figlio Alfredo d'anni 15. La figlia Olga era in chiesa alle funzioni di vespero, il padre e l'altro figlio maggiore, come dicemmo si trovavano nell'osteria.

Il Galliussi entrò come un forsennato, con il pugnale in mano.

Per voi e per la figlia!

La Pravisani seduta ad un angolo della tavola stava consumando una merenda, mentre l'Alfredo, poco discosto da lei si trastullava con un suo lavoretto manuale.

Il Galliussi che come dicemmo entrò armato di pugnale si diresse tosto contro la donna. La scena che ne avvenne fu rapidissima e si potè ricostruire dalle dichiarazioni dell'Alfredo Chiarandini, il quale riuscì a fuggire saltando da una terrazza che da nel cortile della casa.

— Questo — avrebbe gridato il Galliussi alzando alto il pugnale — è per voi e per vostra figlia....

Avrebbe poi menato due colpi violenti sulla tavola, di cui si vedono le traccie.

La Pravisani terrorizzata gridò al figlio di correre a chiamare aiuto, e fu in questo momento che l'Alfredo, sfuggendo al Galliussi che lo rincorse col pugnale riuscì a fuggire.

Il cadavere in cucina

Dopo qualche minuto, correvano sul posto il padre ed il fratello maggiore. Entrati in cucina, videro a terr acol capo immerso in una pozza di sangue, il cadavere della donna.

A terra era confusione di piatti e di sedie cadute nel trambusto. Cercarono di portar soccorso alla sventurata ma ormai era mota.

Uccisa a pugnalate o morta di spavento? Ecco quanto stabilirà l'Autorità giudiziaria perchè la Pravisani soffriva di disturbi al cuore.

Il Galliussi fugge

Del Galliussi nessuna traccia.

Egli era scomparso. Aveva raggiunto lo amico Giovanni Gilot all'osteria al Forte, e quindi dopo aver bevuto un bicchiere di vino, i due giovani si erano allontanati in bicicletta alla volta di Udine.

Il Chiarandini si affrettava ad avvertire i carabinieri del tragico caso, e sul posto si portava ieri sea il brigadiere Moretti per le indagini.

Il cadavee della infelicissima Pravisani non è stato toccato dalla posizione in cui fu rinvenuto, ess ovenne solamente piantonato durante tutta la notte dai carabinieri.

Le ricerche del Galliussi

Un nostro redattore recatosi stamane a Remanzacco, ci informa che sono state fatte ricerche del Galliussi durante tutta la notte da parte dei carabinieri, ma senza risultato. Egli è scomparso.

La notizia ha prodotto anche a Remanzacco viva impressione, ove il Galliussi era calcolato un lavoratore, ed era ritenuto incapace di commettere un delitto così grave.

Egli lavora ai cementi di Bergamo a Cividale, ma aveva intenzione di recarsi in America ove ha già un fratello emigrato.

Il giovane giunse ieri sera a casa ed era tutto stravolto.

Interrogato non volle dire nulla, ripeteva solo che doveva fuggire.

A qualcunod isse però che la Pravisani rea morta, durante una scenata che egli le aveva ftto, e che perciò era fuggito.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 2, femmine 1.

Pubblicaz. matrimonio: Alfeo Rizzi murat. Paolina Thoma sarta.

Matrimoni: Leopoldo Morassi agente negozio Celestina Dominissini sarta — Luigi Bertoli fabbro Anna Del Do sarta — dott. Fr. Cevaro impieg. Armina Gentilini casal.

Morti: Egeo Morgante fu Alfonso a. 41 impieg. — Onoria Pozzi di Luigi a. 4 — Libera Facchetti Forni fu Giov. a. 66 civile.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 23 al 30 corrente ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 256 per cento.

Per avere copie del giornale inviare l'importo relativo anticipato.

Ringraziamenti infiniti rivolgono i congiunti del Defunto

MORGANTE EGEO

a quanti vollero rendergli l'ultimo tributo d'affetto, presenziando ai funerali.

UDINE, 22 maggio 1927.

PER LA SALA DI SCHERMA

Abbiamo più volte parlato della nuova palestra di ginnastica annessa al palazzo degli studi Tecnici. Al suo completamento mancavano le opere necessarie alla sala di scherma, opere che sono decise dal Podestà. Esse verranno a costare al Comune la somma di lire 2 mila, ma gli consentiranno senz'altro di procedere alla demolizione delle baracche di Via Giusti, e di dare una decorosa sede alla Associazione Sportiva Udinese.

PER IL RISANAMENTO DEI COLOMBARI

Il Podestà on. Russo, ha deliberato le opere necessarie al risanamento dei colombari sui fianchi Est e Ovest dell'atrio d'ingresso al Cimitero di San Vito.

Per questi lavori l'ufficio tecnico ha allestito un progetto particolareggiato che prevale la spesa, in un primo tempo, in circa lire 20 mila.

UN TRUFFA in danno dell'Industria della seta

L'altro giorno al signor Ugo Varmucchi, direttore del negozio « Industria della Seta », si presentava un giovinotto con un biglietto firmato Franceschinis della ditta omonima, cliente del negozio, per ordinare otto pezze di tessuti.

— Le mandino con la fattura — disse il giovane — allo stallo alla Colonna, ove provvederemo a ritirarle.

Così infatti fu fatto, e nel domani le pezze di seta, per il complessivo valore di lire 400, furono ritirate da una signora.

Atteso qualche giorno, il signor Varmucchi interessò la ditta Franceschinis, per il saldo; ma questa avvertì subito che non aveva mai ordinato nulla, e che si trattava di una truffa.

Il fatto fu denunciato in Questura.

CORSO PER PANETTIERI

Il Corso per Panettieri attuato dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, continua a svolgersi col più vivo interessamento delle maestranze che lo frequentarono assai numerose. Venerdì, dopo un ciclo interessantissimo di lezioni teoriche svolto dall'Ing. Daniele Ariis delle Distillerie Italiane, presso il Forno Comunale, gentilmente concesso, ebbero inizio, sotto la direzione del tecnico sig. Marescotti, le lezioni pratiche con esperimenti sulla lavorazione del pane col lievito compresso.

CRONACA PROVINCIALE

FAGAGNA

La morte violenta del fornaio Fior, di Caporiacco

Qualche dubbio perdura

(22). — Faccio seguito al fonogramma che avete stampato sabato, e vi mando questi altri particolari.

Dino Fior di Eugenio, proprietario di forno a Caporiacco, ma la cui famiglia, benestante, risiede a Pielungo, fu, dunque trovato morto sabato mattina alle 7 in un fossato, a sinistra (per chi lascia Fagagna) della strada che mette a Caporiacco. Lo vide per primo certo Martino Persello. Fermo, accanto al cadavere, stava l'automobile, marca «Fiat», con sopra la scritta «Forno meccanico di Caporiacco»; automobile di cui si serviva il Fior per portare il pane in vari paesi della zona, come anche per i viaggi d'affari in tutta la plaga da S. Daniele a Udine, dove pure veniva sovente. Il Persello ne avvertì il brigadiere dei carabinieri, sig. Antonio Di Giuseppe, il quale si recò sul posto — circa due chilometri fuori del paese e a non più di duecento metri dal Casale Freschi.

Quel che dicono i parenti

Delitto?... Suicidio?

Entrambe le ipotesi si affacciarono subito, come vi ho telefonato; ed entrambe sostenibili. Lo vedrete da quanto sto per narrarvi, basandomi su quanto ha potuto sapere sulle indagini esperite oggi, domenica, e dalla conversazione coi parenti del morto.

Perchè il padre, un fratello ed un cugino del povero Dino sono accorsi qui non appena informati della sua tragica fine. Ora, essi hanno il fermo convincimento che il povero giovane sia stato assassinato.

— Egli non aveva nessun perchè di suicidarsi. Il forno andava bene; egli lavorava di voglia. Anche se fosse andata meno bene, anche se fosse andata male, ero pronto io (questo lo affermò il padre) a pagare i debiti, a rifondere le perdite.... Poniamo pure ch'egli abbia comperato il frumento quando costava 200 lire e che si trovasse preoccupato per la discesa del prezzo a 150 e 140 lire; poniamo che questo sbalzo gli avesse procurato una perdita di 30, 32 mila lire, noi l'avremmo coperta; ed egli lo sapeva. Dunque, da questo lato, non c'era motivo di affannarsi. In famiglia, era felice. Il suo carattere fu sempre mite e piuttosto allegro; gli bastava lavorare, veder che il suo lavoro prosperava... Perchè dunque si sarebbe ucciso?...

— E perchè lo avrebbero ucciso? — domandammo.

— Per rubarghe, sior.

— Ma se gli hanno trovato indosso il portafoglio e l'orologio?...

— Il portafoglio?!... Ma deve sapere che gliene hanno trovato uno solo, mentre il povero Dino usava portarne con sè due: uno, quello trovatogli con dentro 15 lire, per le spese minute della giornata; l'altro per tenervi le somme maggiori, e questo non fu trovato. Ora, pensi che nella giornata di venerdì, per quanto ci risulta, il povero Dino avrebbe incassato circa 800 lire. Dov'è andato a finire questo secondo portafoglio?... E, pensi: chi ha gettato il cadavere nel fosso?... E come spiega lei che il nostro povero morto comprasse la carne per portarla a casa, se pensava a togliersi la vita?....

L'autopsia

Queste ed altre circostanze di minor rilievo, ripetono i parenti.

Oggi fu qui il giudice istruttore del vostro Tribunale, dott. Beretta, assieme al suo cancelliere rag. Saporito, per le indagini e per assistere, nella sala mortuaria del nostro Cimitero, all'autopsia del povero Dino, praticata dai dott.ri cav. uff. Giuseppe Pitotti ed Emilio Gonano.

I due periti medici si riservarono di rispondere entro un mese ai quesiti rivolti loro dal Giudice. Ma i fatti constatati sono questi. I colpi furono due, sparati quasi contemporaneamente a bruciapelo: si direbbe che siano stati sparati quasi poggiando l'arma sul corpo, tanto che in corrispondenza del foro gli indumenti sono bruciacchiati. La prima pallottola penetrata nel quinto spazio intercostale sinistro, deviò, perforando i due lobi inferiore e superiore del polmone sinistro e si perdette in cavità; la seconda penetrata nel quarto spazio intercostale, trapassò il cuore, andando anche questa a perdersi in cavità, fra i grumi di sangue formatisi nell'interno. Il bossolo della prima scarica fu trovato sull'automobile: se ne trae l'illazione che lo sparo sia avvenuto stando sul veicolo. Il secondo, invece, fu sparato dopo sceso il Fior a terra, mentre si trovava in prossimità del fossato, nel quale poi cadde. Segni di violenze, di colluttazioni il corpo non presenta; e questo avvalora la supposizione del suicidio, perchè se, dopo la prima ferita il Fior ebbe tempo e forza di scendere dall'autovettura, avrebbe conservata la forza anche di portarsi contro gli aggressori.

— Ma, e la rivoltella trovata nel fosso opposto a quello dove giaceva il cadavere? Come si spiega?...

Sparatosi la seconda volta, il Fior, deve aver gettato via l'arma, fors'anco per un atto meccanico, involontario.... Certo è strano, ma possibile. D'altronde, anche la traiettoria massime della prima pallottola starebbe a far pensare ad un suicidio. Entrambe le ferite presentano una certa inclinazione anzichè la linea perpendicolare al corpo del cadavere, come sarebbe avvenuto se a sparare i due colpi fossero stati uno o due estranei. Il Fior, sparandosi con la destra al costato, dovè tenere l'arma inclinata, sia pur lievemente.

— E l'auto ferma lì sulla strada, proprio nel posto del fatto?

— Si è fermata automaticamente (osservò un terzo). Fu riscontrato che di benzina c'erano appena cinque litri. Quando il quantitativo è ridotto tanto, bisogna spostare il congegno così detto della riserva; e la stessa macchina che ne dà l'avviso al conducente, fermandosi.

— Come vede (riprese il primo), ci si trova sempre sul campo delle ipotesi. Una circostanza può condur a pensare che si tratti di suicidio; ma ecco che un'altra fa sospettare un delitto. Bisognerebbe conoscere il passato e anche la psicologia del soggetto....

— A proposito: è stata trovata dal solerte nostro brigadiere signor Di Giuseppe, che ha esteso le sue indagini anche a Caporiacco, una carta scritta dal Fior nella quale egli filosofeggiava in senso pessimista. V'erano frasi come queste: «Non comprendo più il mio «io»... Il mio «io» mi è divenuto troppo pesante... » e altre di simil genere, che mostrano squilibrio mentale, sia pur improvviso e temporaneo: d'onde, il suicidio....

— Ma allora, perchè tutto il lavoro di venerdì, per finir con l'uccidersi durante il viaggio di ritorno? perchè acquistare la carne a Lauzzana, da portare a casa?

— Un subitaneo ritorno al pensiero dominante di finirla con la vita, di sopprimere quell'«io» divenuto troppo pesante....

Sono tante, le domande: il valente Giudice istruttore cercherà, con le sue indagini di trovare le risposte più attendibili.

Il Fior aveva acquistato la rivoltella in Udine, dalla Ditta De Franceschi: una pistola automatica Gatesi: fu acquistata giovedì, la vigilia del fatto.

— E allora, fin da giovedì per lo meno egli covava il triste proposito....

— No — vi rispondono i parenti suoi. — Mio figlio possedeva già prima una rivoltella. Che l'abbia smarrita o che gliel'abbiano rubata, fatto sta che da qualche tempo era privo dell'arma, mentre gli era necessaria per girare di giorno e di notte. Ecco perchè l'ha acquistata; e non già pensando di usarla contro sè stesso.....

***

Il cadavere del Fior giace nella piccola camera mortuaria del poetico cimitero di Fagagna, lassù presso la Chiesa parrocchiale, coperto — dopo l'autopsia — da un lenzuolo procurato dal padre dolente. Sembra che, per volontà dei congiunti sarà trasportato a Caporiacco. Attorno a quella salma insanguinata furono sparse lagrime e fiori. E lagrime furono sparse a Caporiacco dalla vedova, sulla testa del proprio infante rimasto così tragicamente privo del padre. Un padre, una vedova piangono inconsolabili.

GEMONA

Commemoraz. dell'entrata in guerra

23. — **Il Consiglio dell'Associazione Combattenti ha diramato un manifesto rivolto ai Camerati. Chiude con queste vibranti parole:**

«Camerati, oggi che è la nostra festa, la festa di tutti gli italiani, rinnoviamo il giuramento fatto in quella dolce primavera e diciamo al Duce del Fascismo o dell'Italia che noi la seguimo, lo amiamo e che se la Patria avesse bisogno di noi risponderemo sempre *Presente!*

Combattenti! Per il Re, per il Duce, per l'Italia fascista *A noi!*

Il programma della cerimonia, per quel che riguarda i Combattenti:

Ore 11.30 — Tutti i soci con decorazioni si troveranno alla sede dei Combattenti donde muoveranno inquadrati per andare a deporre fiori al Monumento ai Caduti, dove il dott. Alta commemorerà la storica data.

Ore 12 — Gita sociale al Colle di Rondon per consumare il rancio.

Ore 20 — Nella sala Sociale, gentilmente concessa, il sig. Aristide Coneva, vecchio ufficiale, reduce della guerra d'Africa e della campagna 1915-18, terrà una conferenza su *Nella luce della gloria*. Ingresso libero.

Il Consiglio della Società Operaia, con patriottico pensiero, ha offerto alla Combattenti L. 50 quale tributo di riconoscenza verso i Combattenti stessi.

AI FASCISTI

Domani, martedì, per la ricorrenza della fatidica data del 24 maggio, i Fascisti in camicia nera e con decorazioni si troveranno alle ore 10.30 alla Sede del Fascio per presenziare alla solenne consegna delle tessere agli avanguardisti e poi partecipare, inquadrati alla cerimonia dei Combattenti. Il Segretario Politico rag. *Giuseppe De Carli.*

I nostri tiratori a Roma

Mercoledì 25 p. v. partirà per Roma, al fine di partecipare alla VII. gara nazionale di Tiro a Segno nel Poligono della Farnesina, la squadra gemonese composta dei tiratori che meglio si sono classificati durante i tiri di esercitazione al nostro campo di tiro. La squadra è così composta:

Gropplero conte cav. capitano Bulfardo, Carnelutti Gius., Pischiutti Giac., Barazzutti Alfeo, Barazzutti Cornelio, Bettanin Fr., Fantoni Achille, Sporeno Gius. I nostri auguri più fervidi!

PREPOTTO

Morta di paralisi cardiaca e sospetti di sevizie

(21). L'altro giorno, nella frazione di Liola, veniva a morire certa Angela Lesa fu Antonio di 74 anni. Le cause della morte non apparivano ben chiare, tanto più che la voce pubblica andava sussurrando che la povera Lesa era morta in seguito alle continue sevizie cui l'avrebbe sottoposta il marito, certo Luigi Sittaro.

I carabinieri fecero sospendere allora i funerali, ed eseguirono delle indagini. Il medico stabilì che la morte della Lesa era avvenuta per paralisi cardiaca; che il marito non c'entrava proprio per nulla, e che la povera donna non aveva mai subito sevizie di sorta.

OSOPPO

Contro una voce falsa

Egregio Direttore,

Sul suo pregiatissimo giornale di venerdì 20 corr. è apparso un articolo da Osoppo sotto il titolo di «Un esempio di volontà ed attività agraria» e questo articolo riguarda la mia persona. Siccome in paese ed anche fuori, si sono fatti la convinzione che detto articolo sia stato redatto da me, la prego vivamente voler compiacersi smentire pubblicamente tale errata convinzione, poichè non ci tengo, come non ci ho mai tenuto, a lodare me stesso, ma semplicemente a fare quanto mi è possibile nel silenzio e con l'attività che è ad ogni umano, un dovere.

Con preghiera di voler pubblicare la presente unitamente alla smentita, ringraziandola le porgo distinti ossequi.

Osoppo, 21 maggio 1927.

De Cecco Giovanni

La smentita, dopo la lettera del signor De Cecco, ci sembra inutile: basta la sua parola. Del resto, se si dovessero smentire le voci che sorgono in ogni paese dopo la pubblicazione di qualche corrispondenza, e la «ricerca degli autori», bisognerebbe stampare due giornali!

SEDEGLIANO

Una lettera della «Mano Nera»

(21). L'altro giorno, il signor Pietro Doratti fu Giuseppe di 42 anni, meccanico, riceveva una lettera firmata da «Mano Nera» con cui gli veniva imposto pena la morte, di depositare entro un termine di 15 giorni, la somma di lire 25 mila.

La lettera piena di sgrammaticature indicava la località e l'ora in cui il deposito dovesse venire effettuato, e conteneva anche delle notizie molto stampate su quella che è la «Mano Nera». Per farsi un'idea, vi era anche una fotografia di un giovanotto sconosciuto che sarebbe stato il commissario per l'Italia della famigerata associazione.

Ad ogni buon conto il sig. Doratti portò la lettera ai carabinieri, i quali fecero anche degli appostamenti, ma senza alcun risultato.

RESIUTTA

Il Sottosegretario on. Vassallo

Visita all'impianto per la distillazione degli olii bituminosi

(22). Alla miniera di schisto bituminoso ormai si lavora alacremente, e non vi ha dubbio alcuno che l'industria estrattiva degli olii bituminosi, della quale altre volte il nostro giornale si è occupato prenderà in breve tempo il più largo sviluppo. A quanto si dice, tutta la produzione locale sarà acquistata dalle amministrazioni statali per carburanti. Da Torino è giunto il sig. Carlo Bonatto, il quale ne assume i servizi tecnici e chimici.

Nell'occasione menzioniamo anche il signor ingegnere Ernesto Baj di Genova, sotto la cui direzione fu costruito il forno di distillazione brevettato Salerni che funziona egregiamente. A entrambi i nostri deferenti saluti.

***

Ieri, poi, l'impianto ebbe una visita inaspettata, occasionale. Di buon mattino S. E. il Sottosegretario di Stato on. Vassello, accompagnato dall'ing. comm. Camerari della Direzione generale delle Miniere, e, con la guida del dott. Cossettini visitarono l'impianto per la distillazione degli olii bituminosi, manifestando grande interessamento e soddisfazione pel fatto che trattasi (affermarono) d'uno dei più moderni impianti industriali del genere che si abbiano in Italia e di un prodotto ch'è tra i migliori per la purezza e potenzialità.

TALMASSONS

I Funerali del prof. Natale Turco

I funerali del compianto prof. Turco, tragicamente scomparso, hanno raccolta sabato una commossa dimostrazione d'affetto. Oltre a numerosi accorsi del paese (col sig. Podestà) e dai paesi circonvicini, dove il professore era ben conosciuto, stimato e amato; erano presenti molti sacerdoti e amici delle Diocesi di Portogruaro e di Udine, tra i quali mons. Giuseppe Lozer, prof. don Annibale Giordani, di Pordenone, ing. Leo Girolami, Davide Coassin di Pordenone, mons. prof. G. Drigani e don Grosso del Seminario di Udine, on. avv. prof. G. B. Biavaschi, avv. A. Candolini, Orazio Peverini di Udine.

Gli accorsi commentavano con commozione le ultime righe vergate dal compianto professore: — «la malattia che mi assilla da 20 anni precipita ormai nella malinconia e nella demenza precoce. Dio vuole il mio sacrificio.... La mente non mi regge più... Domando perdono... ma non è colpa mia».

Egli, che continuava anche negli ultimi giorni le sue pratiche di pietà, a un ecclesiastico confidava la sovrumana battaglia che stava combattendo contro il male e contro la seduzione della morte. Il male fu superiore alle sue forze, come constatarono i sanitari che lo ebbero in cura.

Al Cimitero l'avv. Candolini, a nome degli amici, ricordò questo, ricordò la Sua Fede, la Sua vita santa, fatta di onestà, di lavoro, di sacrificio, di studio, di apostolato, per la gloria di Dio per la salute e l'avvenire cristiano del popolo. Notò che appunto questa Sua indefessa attività doveva minarne la salute e condurlo a tragica morte ancora in fiorente età. Noi comprendiamo così, (disse) e copriamo della più viva pietà, il suo atto insano ma irresponsabile. Egli che, poche settimane fa, combatteva ancora sul suo giornale la piaga del suicidio, ha solo apparentemente contraddetto, col suo gesto, alla Sua Fede e alla Sua vita. Di lui restano la grande Fede e la Vita tutta dedicata al bene, pur insieme col dolore della Sua morte, e col rammarico del modo che Egli per primo deplorò.

A queste parole che raccolsero il consenso dei presenti, il rev. prof. don Annibale Giordani aggiunse un saluto pieno di affetto e di fede, a nome degli amici della Diocesi di Concordia, suscitando la più viva commozione. Così, in una considerazione umana della realtà, il compianto professore, al di là del gesto insano che ne ha chiusa la vita, è ripassato e resta nelle anime esempio luminoso di credente e di cittadino.

FANNA

Atto generoso

(21). Ieri sera il direttore della Banca di Maniago sig. Fornasier, dopo aver assunto informazioni dal sig. Guglielmo Masutti Segretario Politico di Fanna sull'andamento dei Balilla nel suo paese, consegnò a questi lire 100 perchè li mattesse a favore della bella istituzione.

L'atto del sig. Fornasier merita lode e dovrebbe essere di sprone ad altri di imitarlo. Al generoso e patriottico signore il ringraziamento di tutta la Sezione del O. N. F. di Fanna e di tutti i Balilla.

CASTIONS DI STRADA

Audace furto

(21). Ignoti ladri, l'altra notte, entrati in casa di Giovanni Anzil fu Francesco, mediante rottura della inferiata di una finestra, rubavano salami, e alcune forme di formaggio per un valore di circa mille lire.

TRICESIMO

Beneficenza

In morte del sig. Ermanno Pilosio la famiglia De Luca ha offerto lire 20 Pro Cura Marina.

PORDENONE

Suicida sotto il treno

Alfonso Oliva Antonio di anni 24 operaio al Cotonificio Amman, abitante in via Cappuccini, per ragioni non precisate si è gettato sabato sotto il treno. Parecchie persone l'anno veduto mentre s'aggirava tutto solo nei pressi della ferrovia in vicinanza al Ponte del Nancello. Erano le 18.30 quando si gettò improvvisamente sotto il treno merci 6241 proveniente da Casarsa e diretto alla nostra stazione. Il treno fu subito fermato ed il personale ferroviario premurosamente si interessò del disgraziato che aveva tronche le gambe. Il Capo Stazione cav. De Valenzuela dispose subito per un pronto soccorso e poscia, chiamata l'autolettiga, il disgraziato veniva trasportato all'Ospedale, dove poco dopo cessava di vivere.

Assemblea dell'operaia

(22). — Rilevante il numero dei soci intervenuti stamane all'assemblea generale ordinaria della nostra benemerita Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione. Il Presidente cav. Brusadini lesse l'esauriente particolareggiata relazione sull'opera svolta dal Consiglio nel 1926. L'assemblea con voto unanime ed espressioni di riconoscenza verso l'amministrazione ed in particolare verso il benemerito presidente cav. Antonio Brusadini.

La votazione per la nomina delle cariche diede i seguenti risultati, con voti quasi unanimi:

A Consiglieri: Brusadini cav. Antonio, Vendruscolo Remo, Adami Cornelio, Gaggero Emilio, Pellini Giuseppe, Reni Ernesto, Montanari Americo, Paludetto Alfonso, Sindaci effettivi: Cogoli Gio Batta, Croce Gio Gerardo, Pallera Giacomo. — Supplenti: Bonmo Alfredo, Sarto Aristide.

Probiviri: Asquini cav. Francesco, Cavezel dott. Amilcare, Sina Giuseppe, Veroi dott. Aldo Policreti avv. cav. Carlo.

Segretario dell'Ospedale

Antonio Delfini segretario dell'Ospedale Civile, è stato chiamato a coprire interinalmente tale ufficio il sig. Antonio Basso, esimio vice-segretario capo del nostro Comune.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta esterna pubblicamente i sensi della più viva gratitudine e della massima considerazione al *Comm. dott. Antonio Cavarzerani* che con valentia e tecnica mirabile in soli due mesi, con due difficili atti operativi, conservò al suo affetto la Madre ottantenenne.

Esprime inoltre la propria riconoscenza al prof. gr. uff. Pennato, medico consulente, per i chiaro e preciso giudizio ed ai dottori cav. uff. Giuseppe Pitotti medico curante e dott. Ferrario coadiutore del prof. Cavarzerani che con assidue, premurose e sapienti cure contribuirono al felice esito delle operazioni.

Udine, 23 maggio 1927.

Maria Griffaldi Politi

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TORNEO COPPA ARPINATI

I bianco - neri, sul terreno, sanno vincere!

Udinese b. Fiumana 3 - 2

DIMOSTRAZIONE

Ad una faccenda poco chiara, noi contrapponiamo un fatto chiarissimo: L'A. C. Udinese, senza il forfait monfalconese, avrebbe senza dubbio vinto materialmente il Girone D del torneo «Coppa Arpinati». A chi ancor oggi ne dubitasse, noi dichiariamo che come ieri hanno vinto la indiscutibilmente forte Fiumana, gli Udinesi avrebbero con molta maggior facilità saputo piegare il Monfalcone, e affermiamo ancora che ben difficilmente quest'ultima squadra e quell'altra di Trieste, sarebbero riuscite dalla Contrida senza avervi lasciato le penne.

Un'altro rilievo: l'Udinese di ieri non è quella delle grandi giornate: tutt'altro. Essa ha schierato sul terreno di gioco una formazione di medio, avendo avuto due uomini squalificati e qualche altro assente per varie ragioni. Non solo, ma gli undici giocatori presenti non avevano più il miraggio della vittoria finale, ciò che inevitabilmente causava un ribasso nel morale con conseguente rallentamento della foga e dell'entusiasmo.

Ciò ci sia permesso di notare e far notare per mettere ad ogni i il suo puntino e per concludere che la squadra dei bianconeri, l'Udinese ha vinto moralmente il Girone D del Torneo «Coppa Arpinati».

Alla bella squadra del Carnaro che, come la nostra, si vede frustrato ogni suo sforzo da un atto che non ha avuto la consacrazione della lotta sul terreno, giunga il nostro sportivo alalà!

Formazioni delle squadre

Udinese: Cassetti — Cantarutti, Palmano — De Biasi — Bonino — Baschiera — Molinaris, Foni, Spivach, Bellotto, Tosolini.

Fiumana: Marietti — Millinovich e Greiner — Pilepich, Warliene, Giacchetti — Negrich, Licher, Imzitze, Spadavecchia e Michalich.

Arbitro: preciso e giustissimo il signor Caldirola di Trieste, poco opportunamente però inviato ieri a Udine.

LE FASI DELLA PARTITA

Primo tempo: 2 a 1

La palla è ai fiumani. L'inizio è fiacco. Qualche intreccio, qualche attacco da ambe le parti e al 6.o Palmano rimanda un pallone che è raccolto da Tosolini che fugge velocissimo, scansa Millinovich e infila la rete con un violento tiro a mezz'aria. Goal! Il pubblico che in parte (chi sa perchè) vorrebbe che la vittoria toccasse alla Fiumana, applaude al subitaneo successo. La partita riprende, mantenendosi in tono minore. Ma al 17.o Michalich ha la palla: Cantarutti accorre, commette un grosso errore e l'indiavolato fiumano fila, ormai libero, verso Cassetti, infilando magistralmente la rete con un potente tiro che passa nell'angolo sinistro della porta. Cassetti si è gettato inutilmente a tuffo. Il pallone non era parabile. Uno a uno, tutto da rifare.

Al 21' per poco non assistiamo al secondo goal fiumano. Palmano ha calciato a vuoto e la palla dietro di lei è stata raccolta da Licher che palleggia con Negrich. Il momento è pericoloso: Palmano, accorso a rattoppare.... il buco, ci riesce in parte mandando in «corner». Cassetti coi pugni allontana la palla che arriva dal paletto sinistro: Warlien raccoglie e spara a lato. Registriamo qualche altra azione, qualche volta pericolosa, e al 25' la Fiumana è in corner. Al 30' al sig. Caldirola scappa un fischio: il gioco è troncato nei pressi del «corner» sinistro udinese. L'arbitro effettua la rimessa in gioco e un istante dopo abbiamo un altro «corner» contro Udine. Al 32' Tosolini insiste nel «dribbling» e costringe il Fiume in «corner». Marietti con bel tuffo blocca la palla. Pochi minuti appresso assistiamo ad una curiosa fase: la Fiumana preme in area udinese, ma i suoi avanti commettono una serie di errori cui fa perfetto riscontro l'altra serie degli errori della difesa udinese. Finalmente il bel gioco ha fine con un rimando di Palmano.

Qualche attacco udinese, quindi al 36' Bellotto in una curiosa mischia segna il secondo goal bianco-nero nel modo più curioso di questo mondo. Vediamo il ball sfuggire a Marinetti che è a terra e, calciato da Bellotto, andare a..... passo da turismo in rete. Al 39' abbiamo un altro «corner» contro Fiume, quindi si arriva al 45' senza fasi gran che rilevanti.

La ripresa: 1 a 1

La ripresa acquista subito una più energica marcatura. Al 2' un tiro di Foni è deviato in «corner» da Greiner. Registriamo una bella bloccata di Cassetti, cui segue un pericoloso attacco fiumano: tre tiri consecutivi vengono rimandati debolmente dal portiere e dai terzini, ma Warlien mette fine alla faccenda calciando sopra il palo.

Altre due volte Cassetti libera con sicurezza. Assistiamo ad una bella azione di Bellotto, Spivach e Tosolini. Quest'ultimo portatosi solo a pochi passi sbaglia un pallone facilissimo. Michalich ha di nuovo giocato Cantarutti. Cassetti esce, ferma, ma la palla è da altri calciata in porta mentre il portiere è ancora lungi: un mani udinese ritarda di poco la marcatura del goal, fatta al 7' da Spadavecchia sul logico calcio di rigore.

Pareggio di nuovo.

L'Udinese prende decisamente il comando della partita. Le azioni si incalzano incessanti.... Al 19' l'arbitro espelle giustamente De Biasi. Al 22' Negrich passa in profondità, Cantarutti è tagliato fuori, Palmano è lungi. Cassetti vede il pericolo, esce e arriva a salvare la situazione ormai disperata, riportando qualche lieve contusione nello scontro con l'avversario. Al 24' Spivach manda a Tosolini e questi invia a Bellotto che senza complimenti spara: il pallone, calciato da 15 metri, passa come fulmine nell'angolo destro della porta a un palmo da terra, rendendo inutile il tuffo di Marietti. Terzo goal!

Al 29' Cassetti salva ancora da altra situazione disperata. Bellotto è retrocesso in «back»; Mulinaris in «half». L'Udinese si serra in difesa. Da questo momento i fiumani incalzeranno di continuo, rendendo emozionante il finale, ma lasciando le sorti immutate.

A. Manzano

Rimandiamo a domani, per insufficienza di spazio, il commento alla partita.

Il Campionato di calcio

FINALI DIVISIONE NAZIONALE

Torino b. *Internazionale 2 a 1
*Genova b. Milan 2 a 0
*Juventus e Bologna 1 a 1

FINALI I.a DIVISIONE

*Novara b. Lazio 2 a 1
*Pro Patria b. Reggiana 1 a 0

COPPA DEL C. O. N. I.

GIRONE A

*Livorno b. Alba 4 a 1
*Napoli b. Doria 2 a 0

GIRONE B

*Fortitudo b. Cremonese 3 a 0
Hellas b. *Sampierdarena 2 a 0.
*Modena b. Casale 4 a 2

Nell'A. C. Udinese Assemblea straordinaria?

Ci perviene da sicura fonte la notizia che un numeroso gruppo di soci rivolgerà in giornata al Quadriumvirato dell'A. C. U. la domanda per l'immediata convocazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci. Ci è inoltre noto che l'Assemblea stessa dovrebbe essere indetta senz'altro per mercoledì e che all'ordine del giorno sarà posto un solo oggetto che riguarda il forfait Monfalconese.

(Vedi altre notizie sportive in I.a pagina)

Per l'allacciamento ferroviario Villa Santina-Calalzo

Sabato nel pomeriggio il Commissario Straordinario della Provincia avv. cav. uff. Giovanni Oriolo convocava i signori: ing. Fabio Soncela in rappresentanza del Podestà di Udine; cav. Giuseppe Micoli; dott. cav. Silvestro Arca podestà di Ampezzo; cav. Giuseppe Frueco podestà di Gemona; avv. cav. Gio Batta Quaglia vice podestà di Tolmezzo; Rossbasci cav. Dino presidente della Comunità Cadorina e pod. di Auronzo; avv. G. Larese di Auronzo; geom. Giovanni Bernabò podestà di Domeggio e Cattarussi Giacomo podestà di Lorenzago e Lozzo per concretare l'azione da svolgere per la ripresa dei lavori di costruzione del tronco ferroviario Villa Santina - Calalzo.

Il cav. Micoli ha fatto un'ampia esposizione circa i precedenti della grande opera ferroviaria che interessa tutta la Provincia di Udine e particolarmente la Carnia nonchè il Cadore.

Si procedette quindi alla conferma dell'attuale Comitato al quale vennero aggiunti S. E. il senatore Morpurgo, S. E. l'on Spezzotti Luigi e l'on Luigi Russo.

A presidente del Comitato è stato eletto il Commissario Straordinario della Provincia cav. uff. Oriolo ed a vice presidente il cav. Giuseppe Micoli ai quali venne conferito l'incarico di costituire al più presto una commissione per recarsi a Roma allo scopo di prospettare al Governo la necessità di riprendere i lavori appaltati e sospesi nel 1922 e ciò particolarmente per venire in soccorso della mano d'opera disoccupata.

I convenuti unanimi, prima di levare la seduta, hanno espresso i sensi del più vivo plauso per l'opera prestata a favore dell'iniziativa da S. E. Spezzotti.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.